à Roma l'Aō 1700.

JJGalen

Morte di Troilo Savelli decapitato in Roma nel Castel S. Angelo alli 16 Aprile 1591 ad hora 10 successa ne primi anni di Clemente VIII.°

Lo scrivere Vite, e Morti altrui, se sono piene di accidenti nuovi fanno communamente i lettori ammirare, se dolorose, compatire, se fortunati desiderare, se strani temere. Ma questa, che io hora prendo à scrivere raccoglie in se così bene questi accidenti tutti, che à chi si porrà à leggerla farà sentirà riempirsi l'animo suo di maraviglia, di compassione, di desio, e di timore. E se bene ciò che io scrivo è semplicem.te in caso di morte

ad ogni modo potrà per auentura seruire à chi
che sia p esempio di tutta la sua uita — scri=
uerò puram.te il successo appunto come l'
istessa notte di passo in passo l'andai con la
penna per mia consolat.e notando, per che
ogni lisicio, et ornamento di parole, senza du=
bio oscurarebbe la uerità dell'opera, et ogni
forza di concetto non mai arriuarebbe alla
sincerità del fatto. E scriuerò à quelli solam.te
i quali in loro med.mi se non haueranno tal'ho=
ra prouati li miracolosi effetti della Diu.a
Gratia, l'haueranno però ò ueduti in altri,
ò lettone libri sacri, ò da Predicatori uditi;
poiche à gl'altri sò, che pareranno cose in=
credibili

credibili; se bene à questi si faranno poi veri=
simili, quando finalm.te sapranno, che per lo
spatio quasi d'un ~~mese~~ mese ad istanza
della buona sua Madre un P.re della Chiesa
nuova con molta diligenza, e carità haue=
ua di colui esercitato nelle cose spirituali
la Vita, di cui hora mi son posto à scriuere la
Morte. E comunque sia scriuerò per benefi=
tio dell'Anime, e non per altro.

Troilo Sauelli Baron Rom.o e Sig. de Castelli,
Giouene di anni 18. fù ad istanza della M.re
posto in Carcere ad Correctionem come persona
discola, scapestrato, lasciuo et impuro. Contro
del quale scopertosi poi delitti, e colpe non

credute, ò immaginate con dolore atrocissimo
della Madre, che pentita di esser trascorsa tant'oltre
si dolse amaram.te della disgratia sua, e figl.o
Alli 17. Ap.le su le 4 hore di notte di Venerdì fù
al detto Sig.re portata la spauentosa nuoua da
un Ministro della sua morte, e giunto questo
nella sua Camera, doue egli riposaua, gli
disse, bisogna Sig.re che si uesta. Al che esso
rispose: questa è ben l'ora, à dire il uero un
poco strauagante: tuttauia doue mi uolete
condurre. Soggiunse quello, per dar luogo
ad'altri nuouam.te uenuti in prigione. Mà
egli accortosi in tutto di ciò, che era stato qual-
che tempo senza parlare, risolutosi poi ad un
tratto

tratto, e postosi à sedere sul letto. Horsu uestia=
moci, disse, nel Nome di Dio. E cominciatosi a
uestire, quando uolse scendere giù dal letto,
pregò quello, che si ritirasse per qualche poco,
e solo quanto si fosse finito di uestire da se med.
onde quello partito, diede egli gagliardamte.
d'occhio ad una Imagine, che quiui appresso
teneua della Madonna con Cristo assieme, à
cui uiuamte. come egli poi mi riferì, si raccom=
mandò, essendosi l'istessa sera appunto un'
hora prima di quest'auiso leuato dal letto,
e gittatosi in terra auanti la med.a Imagine
con abbondanti lagrime disse. ò Gloriosa,
e Benedetta Verg.e Maria, potess'io morire

(se morir debbo) in questa disposit.ne qual hora nel mio Cuor io sento, et affermommi esso, che la sera si era colcato in Letto sicuro e quasi sicuro affatto del suo scampo: ma che all'improuiso contro il suo costume, desto ritener non si puote, che fuor di Letto lasciandosi non isfogasse il Cor suo, come fece, con la Beata Vergine, ordinario costume di Lui per quello, che mi dissero quei soldati, che in custodia l'haueuano, quali infingendosi spesso di non uederlo, spesso anco si accorgeuano, che egli furtiuamente si gettaua ginocchioni, et auanti quella Sant.ma Imagine si raccommandaua vestito, che egli fu, dubitando forse il Ministro

nistro, che per la sua fresca età in caso così hor=
ribile, et improuiso, ò se med.º ò altri disspera-
to offendesse, si uolle di subito metterli le manet=
te, alle quali porgendo egli mansuetam.te le mani,
fratelli, disse, fà pur à bell'agio, che à ciò non durre=
vai fatiga alcuna. Eccomi quà pronto al voler
tuo, e di ogn'uno, poiche così Dio uole. Posto=
li le manette lo condussero alla Cappella. mà
prima nell'uscire che fece dalla sua Camera,
segnossi al meglio, che potè, con il segno della
Croce, e gettati gl'occhi al Cielo fortem.te sospirò,
perche vedendo più gente per auentura di
quello faceua di bisogno per accompagnarlo sola=
mente distanza: Questo disse, conosco

esser già l'apparato della mia morte, ma io
la Dio gratia son disposto al tutto. Così tacito
scendendo alla Cappella, fu incontrato, e rice=
uuto dal Gou.re dal Proueditore, e dà tre Confor=
tatori della Misericordia con modo assai
conueniente al caso e sua conditione. Uno di
quelli li disse, Sig.re l'hora che Dio ui hà prefissa,
è corsa, rendeteui nelle sue mani miseri=
cordiosissime. Et esso senza turbarsi — tra=
fitto dà così rea nouella con più di un sospiro
uoltatosi all'Altare, Lodato sia Dio rispose. Ec=
co me li rendo, son qui, disponete uoi di me. Così
quei buoni, e caritateuoli fratelli assieme con
alcuni Pri della Chiesa nuoua, et altri nostri
del

del Giesu posti à Lui d'intorno con modi molto
bene acconci addolcendo l'acerbezza della nuo-
ua, l'andorno confortando, et esso al tutto accon-
sentendo, e sempre con parole auanzandosi, per-
cotendosi il petto, chinando il capo, baciando il
Crocifisso, e chiedendo perdono, come mansueto,
e pentito lasciauasi da ciascuno ridurre. Ri=
cordolli uno de confrati la Confessione auanti
ogn'altra cosa, alla cui parola tutto risoluto,
e doue è, disse, il Rev.do Confessore, e mostratolo
un P.re della loro Compagnia uestito con ca-
miscio e stola per dir anco la Messa à suo
tempo, uscendo noi tutti fuori, à questo si
confessò. Confessatosi, e ritornati noi dentro

lo cominciammo con varij esercitij spirituali convenienti al caso à disporlo, e doppo di haver alcuni favellato, anch'io così li presi a dire. Sig.re Troilo questo passo è appunto quello, che se una volta si fà bene, si conquista eterno bene, e se male, anco male per sempre s'incontra. A lei dunque tocca hora per Divina Providenza tanto più giusta, quanto più occulta procurar con diligenza di farlo bene per haver eterno bene, et a noi d'insegnarlo à far bene per scamparla da un eterno male. Stretto è il passo, disagevole, spinoso, sassoso, e duro. Ecco Giesù, che con la Bontà sua spianerà nondimeno il tutto incontratevi

però

però Voi Sig.re in lui, et animoso rispondete à noi omnia possum in eo qui me confortat. E cono=scendo per misericordia del mio buon Giesù la necessità di far bene questo passo approvo in me la Providenza di lui, aggiungendo anco alla Providenza l'amore, essendosi egli degnato di viduarmi à questo Passo, lo veggo, e lo confesso, e lo conosco, ò quante volte Pre mio, sono stato quasi in bocca della morte, la qua=le non hà dubio in quel punto se divorato mi havesse, haverei perduto in un tempo istesso e l'Anima, e il Corpo. Ecco però dunque l'Arti-ficio del mio Christo, quale per salvarmi hà eletto questa strada, per la più certa, e sicura, e

qui chinandosi con iscoprirsi la testa francam.te
dalla seggia levandosi; lodò d'avantaggio sog=
giunse, et accetto questa amorosa elett.ne nella
persona mia; e buttandosi ginocchioni avanti
l'Altare: Anzi ti ringratio, disse, ò mio Giesù di cosi
fedele, et amante cura, che hà di me havuta smar=
rito non solo, ma contumace di tante colpe an=
cora — stà hora à te dispianarmi, e facilitarmi
l'asprezza di questa ~~vita~~ via, essendosi piaciuto
per questa incaminarmi, e qui abbassatosi con
il volto in terra per un poco vi stette senza altro
dire. Doppo fattolo io sedere appena sedato vol=
tatosi à me. P.re, mi disse all'orecchio. Voi, che
tenete, s., quanto veggo per mia fortuna in que=
sto

sto mio si urgente bisogno, il luogo di Dio, commandate, mi do preso nelle vostre mani. Del Corpo hà disposto il Prencipe, dell'Anima disponete voi. All'hora prima di ogn'altra cosa dissi, io voglio Sig.re mio, che facciate la solita Protesta, che far si costuma da morienti della Fede; la quale con molto sentim.to da lui publicamente fatta, seguendo sempre, e replicando le mie parole, aggiunsi, fate hora tutti questi atti di Contritione, che io vi ricorderò. Habbiate l'occhio della vostra mente à Dio offeso, offeso come Creatore, come Conservatore, come Redentore, come Giustificatore, e come Glorificatore. Q.o à Voi che l'havete offeso sua Creatura, suo famiglio, suo Schiavo, e Chri=

stiano, e cotanto beneficiato. 3°. all'offese, che
hauete commesse, e di tutte in generale di vino
cuore pentiteui, e chiede perdono, et in parti=
colare pentiteui di ciascuna, e delle più graui
almeno, che alla memoria ui ritornano. 4°. al
Bene tralasciato, al tempo perduto, et all'età
consumata. 5°. allo scandolo dato, e se cosa da
far ui resta, mettetevi hora speditamente le
mani. se restituire la fama, ò la robba resti=
tuite, se ò perdonare, ò chieder perdono, perdo=
nate, e chiedete perdono. se à sodisfar Voti, ò
Promesse adempire, sodisfate, et adempite,
e finalmente ò lasciar debiti ò uoler lasciar testi=
monio del pentimento, e del buon fine fatto la=
sciate

sciate, alle quali cose offerendosi pronto tutte
l'essegui con tante diuot.ne che all'hora ciascuno
mutò forma, e modo di ragionar seco, accorgen-
dosi che doue p.ma pensauamo di trattar con un
Giouenetto (per non dir Putto) tenero, e fiacco, hora
faceua di mestiere fauellare con un petto uirile,
generoso, e Christiano affatto, e sopra anco di quel-
lo, che per auentura sarà creduto. E così Uno de
Confortatori cominciò con assai buona maniera
à discorrer seco intorno all'horrore della morte,
dicendo Sig.re non ui spauentino l'Acerbezze della
morte, perche il Dolcissimo Christo con la sua
Agonia tutte le disacerbò. Fidato il pensiero in Lui,
e dite. Pone me iuxta te, et cuiusuis manus pugnet

contra me. E se tal'hora sentirete (come pure per forza sentirete) l'amarezze di lei in questa notte; dite. Paterni non sicut ego uolo sed sicut Tu, fiat Voluntas tua. Più mi spauentano (rispose il contrito Barone) le sceleratezze della mia vita: oh quanto male hò speso questi 26 anni: Quanto male hò conosciuto il mio saluatore. Quanto male io gli hò corrisposto: quanto ingrato à suoi Benefitij: Quanto rebelle alla sua Div.a Legge: Ho io viuuto di me dimenticato affatto: E come sboccato Cauallo in questi due ultimi anni senza freno hò scorso ouunq; mi hanno trabocca=to l'occasioni e li compagni: ma dicò male

ouunq;

ovunque pure le mie Passioni, la mia perfida
voglia: Io, io son precipitato. Pure voi mi dite,
che io fidi il pensiero in Dio, e dica. Pone me
iuxta te, et cuiusuis manus pugnet contra
me fiat Voluntas tua: Io lo dico, e qui leuatosi
in piedi, come di sopra replicò pur di nuovo. Po=
ne me iuxta te. Cosi replicò un'altro de Confor=
tatori. Atto di Magnanimità è non temere vil=
mente la fierezza della morte: come di hu=
miltà riconoscer le sue colpe, e confiducia at=
tender perdono, come fà V. S. la quale può an=
co dire: Propter Nomen tuum Dñe propitia=
beris peccato meo multum est enim, ò quam
multum Sig. Troilo tanto appunto, quanto è

grande la Misericordia di Dio, quale è Immensa.
Se dunque le pare di far l'ultimo Testam.to lo faccia,
acciò poi resti solo il pensiero dell'Anima. Il
tutto è qui preparato, manca solo la sua deli-
berat.ne A queste voci il coraggioso Sig.re senz'al-
tra dimora, scrivete, subbito rispose, e cavatosi
dalla saccoccia un suo Corsino, dettò il suo
Testam.to in un tratto, nel quale otto cose si ritro=
vano, à mio giuditio, notabili. La p.ma è di tenera
Diuotione, poiche raccommandò con tenerissime e
religiosiss.e parole l'Anima sua à Dio. La 2.da di
più, che di giouanile prudenza si dimostrò, pche
che minutam.te ancora riconobbe tutti li suoi. La
3.a di viva Contrittione dimandando in essa con
sviscerate

svisceràto affetto Perdonò à molti anco nominatam.te La 4.a di gran Magnanimità scongiurando la sua Sig.ra M.re, acciò volesse perdonare à tutti li suoi contrarij, come esso mille volte loro perdonava, supplicandola con largo, e Christiano giro di parole à non volere in tempo alcuno già mai procacciar risentim.to, incolpando se stesso in tutte le cose, e non altri. La 5.a di pia Religione lasciato à molti luoghi Pij, e molte Chiese grosse Limosine, p. remissione de suoi peccati, dotando molte Zitelle ad arbitrio de suoi Eredi La 6.a di sincera Giustitia, lasciato, che anco il non dovuto si rendesse. La 7.a di cortese Gratitudine rimunerato anco prigione. Giung.i Sha

veste servito l'es di affettuosa riverenza, perche con modi assai teneri, et humili chiese benignamente Perdono alla sua Sig.ra Madre, con altre circostanze convenienti al suo grado. Finito il Testamento, habbiamo disse Amici, e SS.ri Libero adesso il tempo dovuto tutto per l'Anima solo, e rivoltatosi à me P.re ella è vostra soggiunse: Commandate pure, che questo solo, e non altro mi resta. Sig.re risposi all'hora, datevi solo à Giesù. Mi dò replicò egli prontam.te Donatevi, mi Dono, Conservatevi, mi consagro, fatevi tutto suo. Ecome P.re mio mi farò tutto suo, se sono così indegno, e forsi anco nemico. In questo punto quello, che scritto haueva il Testamento accorti, che era di bisogno leggerlo publicam.te

blicamte. à finche con i debiti testimonij si chiu=
desse. Il che facendosi, mentre ei leggeva, occor=
sero trè cose di quali che consideratle. La pra. che leg=
gendosi come egli raccommandaua l'Anima
sua à Dio. accostatosi à me, il Coppo disse non
raccomando perche non è più mio, già, et oh non
fosse stato, et è ben ragione, che hauendone io
hauuto in vita ogni gran cura, niuna in morte
ne possa hauere. ne faccino dunqz quello che
uogliono, io lo sacrifico à Dio comunqz sia. Non
mi ualerà Prè tale oblatne. Valerà risposi io e
come. La 2a. che leggendosi i legati lo feci
auuertito, che legando, come legaua si scuopri=
ua in una cosa colpeuole, che colpeuole non era

e che accommodandosi, come io diceua, si salua-
ua ugualm.te la Consienza, e la fama: A questo
leuatosi la Montiera, ò Berettino, che uogliamo
dire. ò Lre. subb.to veglio mettere vedendo,
alla fama badare adesso. Alli Cunsigli di
honore et à fumi del Mondo mi rimettete: Sal-
uasi l'anima, e si perda quanto si, et esser può
(uerso di me diceua) che non mi ricordiate
quel, che però fa mi dieste - Mihi Mundus
crucifixus est, et ego illi - si faccia pure, che
l'Anima mia non resti intaccato, del resto se
l'honore, secondo il cieco veder del Mondo
vi marrà con qualche intacco, serua pure
adempim.to delle douute pene, e se finalm.te
questo

questo pare à me che nulla facio, se io voglio
usar questa liberalità anco con gli miei ine=
mici, i quali se lasciando da parte il mio
solo Amore, che à far ciò mi spinge, ricono=
sceranno in questo l'obligo ad'altri, non
per questo perderò il merito. 3°. Che in questo
instante li fù portata la sua Berretta, e volen=
doseli torre la Montiera di capo. Che fate
disse à noi: Vogliamo darle la sua Berretta.
Eh ~~[illegible]~~ lasciatemi, rispose, lascia=
temi così, che nulla importa. E sotto voce sog=
giunse: Eh perche voler honorare quel capo,
che fra poche hore mi ha da esser per le mie
colpe troncato.

Letto dunq: il testam.to e chiuso, buttandosi adosso con modestiss.a dolcezza: P.re, disse, io mi son riconciliato si. mà io non dimeno con la R.V. vorrei fare una confess.e da sin, che son nato à questo punto, che hò da morire. e se bene prigione ad istanza della Sig.ra M.re hò fatto quasi l'istesso, sappia, che nulla fù quella al sentim.to e lume, che in questo passo scuopro essermi nel Cuore. Altro e confessarsi P.re mio, vedendo, come veggo da vicino la Morte, et altro, ò non vedendola, ò pur vedendola di lontano e fattosi recare un librettino, che di sopra nella prigione haveuo, del modo del ben confessarsi qual pare che giorni p.ma gl'haueua pure portato

la

la buona sua Madre. Cominciò con esso la
Confessione, nella quale sà il mio Sig.re che sì come
m'è lecito, e libertà hauutane pienissima da lui
il dire quello, che à me pare, così lo sapessi io dire
quanti n'andarebbe stupito non dico Roma, mà
Italia tutta, perche se noi parliamo dell'esattissima
maniera, con che si accusò minutamente infin delle
parole otiose, dirò, che mi pareua d'udir un ben
esercitato Religioso. se delle circostanze, e di luo-
ghi un profondo Teologo, se nel numero, specie, e
somigliante una freschissima memoria. Fermauasi
diguando in guando il contrito Barone frà la
sua Confessione, e lasciando ansiosamente cadere su le
guancie poche lagrime, se le rasciugaua, e rasciugate,

haueua in costume sospirando dire ò Dio quanto è stato meco buono il mio Sig: sia egli benedetto hora tante volte più, quante l'hò io offeso nella Vita per il passato. Haueua nell'accusar le sue colpe parole breui, mà significanti, e pie, et in alcuni casi così suiscerate, che nel volto si vedeua manifesto segno, che se li schiantaua il cuore dal petto, in modo, che frà la Confessione più volte pensandosi li confortatori, che fosse per suenire, chiedeuano à me, se fosse bisogno alcun ristoro mi sarebbe, che per dolore mi si crepasse il cuore, e così venissero sodisfatte le mie colpe, se questo pur anco bastasse: Mà più che pareua, che pur troppo si distruggesse, et allargasse in confessarsi, dicche

lei

chei anco auuerto, mi arrischiai di dirle, sig.re

Troilo mio non siate così minuto, e particolariz.do

in accusarui i passate, però le cose, che non possono

darui fastidio. Ah P.re rispose, hò consumata io

la mia Vita tutta in offendere Dio, et in un'hora

sola uolete Voi, ò deuo chieder Perdono, e Mercè

di tante offese? Sì longo, e continuato nel peccare,

e sì breue, et ispedito nel confessare i peccati? So=

no io forsi à Voi mio buon P.re noioso? ben lo

uedo. Mà che ne posso io, se son sforzato? E qui

immediatam.te cominciò à bagnarsi di lagrime,

e uolendo io perseuerare nel inceo detto con rad=

doppiate lagrime soggiunse. E questo anco merito=

no i peccati miei, che nemen conceduto mi sope

di poterli confessare tanto più, quanto, che in Vita
hauendone buttato uia tanto, e tanto sprezzatone
p salvezza mia hora p l'istessa salvezza mi man=
casse. Perdonatemi P.re, e prendete questo disagio
p amor di Dio, e p saluare questa pouera Anima
mia, ne hauerete merito, e uene saperò obligo;
quando, che sia, se anderà p opera uostra, e p Gratia
di Dio in luogo di salute. E ueggendo io, che tutta=
uia rinforzaua il pianto (confesso quella debolez-
za mia, che mi lasciai anco uincere io di tenerez-
za) del che esso auuedutosi P.re disse, e la Reu.za
V.ra ancora piange, e piange non p sè, ma p me,
e non uolete, che io pianga p me. Così p qualche
poco taciuto, e superato il pianto ambe due,
continuò

continuò la Confessᵉ. incominciata con le solite paro=
le brevi, ma piene, e proprie facendomi in fine scri=
vere tutte quelle cose, che alla mia fede, e di Sravio
suo raccommandava, le quali mentre scrivevo
volle p. sua contentezza tenere il Calamaro, e
tutte leggerle, e baciarle, e bagnarle di pianto;
mà di niuna cosa con tanto affetto si accusò mai,
con quanto si accusò delle cose avvenute intorno
alla sua Sigᵗᵃ. Mre. Ne posso si facilmᵗᵉ. dire con quan-
te lagrime accompagnasse tutte le sue accuse p.
me cominciando sin dalla fanciullezza, Pre, mi
disse, io hò fatto mille offese à Dio, di niuna però
in questo punto par che più mi dolga, quanto di
non haver saputo servirmi della grande amore=

uolezza, prudenza, e patienza, che in' alleuarmi
hà usato la mia Sig.ra Madre. Perche fanciullo ancora
mi diede in cura di dotti, e religiosi Precettori, i qua-
li sino al decimo sesto anno quasi con molta
fede, e sofferenza mi insegnorno non solo le
lettere di Humanità, mà di filosofia ancora,
e nelle Virtù con il buon esempio, e continui ricor-
di loro s'ingegnorno sempre incaminarmi, ne
contenta di ciò quanto ella fosse giornalm.te solle-
cita del mio profitto così nelle lettere, come nelle
Virtù con il buon esempio; perche in quella
mi daua copia di libri, di tempo, di commodità
e di mille carezze giouenili à quell'età conue-
nienti, et in questa copia di buone Conuersat.ni

di libri spirituali, di Prediche, conducendomi, ò facendomi condurre à confessare non solo le Feste tutte principali dell'anno: mà tutti li mesi ancora, e sino al dì d'hoggi, se la Rev.da V.ra uorrà ritrouare frà li miei scritti testimonij chiariss.mi di quanto hora le uado dicendo, e massime una breue maniera di spender bene tutto il giorno. Le cose poi delle quali essa mi auuertiua sono infinite, perche Picciolo non solo con le minaccie m'auertiua ma con le botte ancora mi tenne sempre in freno. Grande poi con le buone, e con le Prediche, e Preghiere, e con le promesse, e spesse uolte ancora con tante lagrime, che quelle appunto mi sono hora tante lancie fitte nel Cuore.

Per questo fece che mi tenesse alla Cresima il Pre Mro Filippo della Chiesa nuoua, e qui presa particolare amicitia mi affettionassi. Per questo medesimamente quant'essa poté, mi tenne sempre lontano dal vedere mali esempij presso di sé come in una Religione possa dire esortandomi sempre giorno, e notte à viuer nobilmente: ne cessaua mai quella benedetta Bocca di replicare: Troilo figlio, temi Dio, ama Dio, più che essa prese il Gouerno di tutti li Castelli, et il carico di tutte le cose, viuendo in continuo timore, e speranza della mia riuscita. Ne u'era Religione ne Monastero, à cui non la raccommandasse: ne ueniua, ò in

contraua

contrava Religioso giàmai, à cui dimenti=
cata di se stessa non dicesse pregate per il fi=
gliol mio, et io poco grato à tante fatighe, en=
trato, che fui nei 16 anni, resi à si gran somma
di Amore tante, tante male corrispondenze,
che fin dà lei mi separai strabiandola compa=
vole, e con fatti in modo che ogni pena sempre
mi parettà minore del dimerito mio. E quan=
do penso, ò mi ricordo Pre, delle tante lagrime, che
per mio conto ella hà sparso, alle notti, alli giorni
p me malamte patiti, alle Agonie havute, sento
contento della mia morte, con la quale mi ven=
gono compensati in parte tanti mali portamti,
e strapazzi. Ne però da me, se colpa mia separata la=

Lasciò ella mai con Littere, con Polize, con Amba=
sciate, e con altre inuentioni di ritrarmi dalle
male Prattiche, pregarmi, sollecitarmi, scongiu=
rarmi al Bene. E sapeuo io, che non ueniua
tralasciata diuot.te mai da lei, la mia riduttione
uisitando quante Chiese, e raccommandandomi à
quanti serui di Dio erano in Roma, e sfine più
uolte mi uenne à cercare così di notte, come di
giorno errando per queste Campagne, e ritro=
uatomi, mi si gettaua insino a piedi, perche
una uolta aprissi gl'occhi, e uolessi rimirare
il mio euidente precipitio, et hauuto risguar-
do al Danno, oltre la uergogna, che irreparaua=
bilm.te me ne ueniua, ritornassi, à Christo e
riconoscessi

viconoscessi una volta (che queste appunto sono le sue parole) di farti figlio. Che cosa mai mi mancasse, perche così alla discoperta havesse io à far si poca stima della robba, della Vita, dell'anima, e dell'honore, accompagnan-do per ord.rio le Ammonitioni e Preghiere sue con tenerissime Lagrime, e tal'hora alla presenza mia rivolgendosi à Dio, Lo supplicava perche à se, ò mi convertisse, ò mi tirasse, e questo posso dire, che sin' à quest'ultima hora, nella quale io mi ritrovo, non hà mai cessato di procacciare la salute mia; perche fin dalla p.ma volta, che in Prigione mi fù accedere, mi esortò à confessar-mi, e poi sempre mi sollecitò hor con Religiosi

et hor con libri spirituali, finche la Dio mercede mi-
ritrovo pure un poco in me stesso ravueduto, et oltre
l'havermi tolto sempre tutte le occasioni di male
di continuo diedemi materia di Bene, oltre l'esi-
sortationi, che cordiss.e sempre mi fece, perche mi-
risponessi; ne pote mai figlio desiderare cosa veruna
da Mre, che bene, e contento li recasse, che essa da se
med.a non me l'habbia, ò dato, ò somministrato. Et
io all'incontro li rendo infelicis.a (con questi ultimi
giorni miei) la uita sua. Dio mi lo perdoni, e prenda
il Cordoglio futuro di lei in penitenza presente della
colpa mia. In questo modo giunto verso il fine
della confessione, Pre mi disse, vorrei una gratia
mi concedesse, tanto più, che Iddio per sua gran
misericordia

misericordia non me la nega, e sarà di potere un poco piangere la somma de peccati miei, e far con le lagrime fuori fede alla Div.a M.tà sua del dolore, che dentro ne porta il cuor mio. Pingete rispose io: poiche ve ne dà il Sig.re tanta voglio. Ne finij di proferire quest'ultima parola, che di già havea cominciato à cadergli dagl'occhi una pioggia abondantiss.a di lagrime: in modo che mi bagnò buona parte di un braccio, e così fe molle la manica, come se vi fosse piouuto, di che accortomi io casualm.te doppo lo spatio di un ottauo di hora, dubitando, che p tenerezza della Morte più che per altro egli così gl'occhi non isfogasse; li dissi Sig.re mio quietateui di gratia al voler di Giesù;

non vi aggiungere da voi med.° pena Maggiore, non vogliate maggiorm.te affligervi, non più cruciarvi: Al che esso P.re, vedendo la fede, che tanto io non piango la morte mia, mà sibene l'offesa pcivam.te e solamente fatta à Dio e spero però nella Bontà del mio Clementiss.° sig.re che non solo p la morte mia non verserò lagrima, mà [illegible] ne anco mi cambierò di volto. Piango P.re mio, l'infelicis.a vita mia, non la fortunatiss.a mia morte, che quella fù da senno infelicis.a questa senza dubio fortunatiss.a perche finalm.te se in quella vissi nimico di Dio, spero in questa pur di morirli amico. seguiti dunq. si replicai io, la Confess.e p poter morir amico al suo sig.e e si lasci p hora da parte il

pianto

pianto. Al che l'obedientiss.° figlio accommodandosi,
seguì dove haueua lasciato, et in ciò non potei,
che marauigliarmi, poiche io stesso me n'ero già
dimenticato, contuttoche hauessi in mano anco
il libretto. Eseguendo mi pose auanti gl'occhi a
guisa di una scena tutto il corso della Vita sua
con tanta chiarezza, e breuità, che fui sforzato
strettam.te interrogarlo, se p auuentura qualche
giorno p.ma egli si fosse in ciò così ben apparecchiato.
Risposemi il Giouenetto P.re, è tanto il lume, come hò
già detto, che il mio Bened.° Christo si degna darmi
della mia Vita, che hora, che mi confesso paruemi vedere
tutte le mie attioni, come in un specchio, e legger tutti
li pensieri, e parole mie come in un libro. E così

era certam.te che egli senza urtare in parola mai,
si accusò delle cose in maniera, che poco à me la-
sciò giamai, che ricordarli, se non nella fine ap-
punto di questa attione, perche ritornando esso à
ripetere molte cose già dette, e pensando io che p
scordanza fosse egli ripetesse, e fosse p errore, et
inauuertenza, datoli io di questo alcun segno,
mi soggiunse, P.re mi accorgo beniss.o di replicare al-
cuna cosa più uolte; mà io questo faccio p maggior-
mente confondermene, e principalm.te che hauendo
io trapassato il tempo mig.re della uita mia in si
fatte cose (che così mi piace à credere) con dispia-
cer grande del mio Sig.re hora p piacerli trapassi
il tempo della mia morte tutto nelle med.e cose ac-
cusandomi

cusandomi, e se alla Rev.za V.ra è grave il sentir tante,
e più volte le mie tante colpe, ricordisi, che finalm.te
fà acquisto d'un Peccatore, come hà detto, per cui
morì Christo. anzi dissi io Vidica pur l'istesso (se
gli è così) quante volte, e quante cose gli aggrada;
ch'io solo l'auuertij di ciò. perche lo stimai errore.
Errore fù (rispose egli) et errore graue offendere
in tanti modi quello, che sempre fù la difesa mia,
ma sia come esser voglia di questo certo (frà
l'altre cose) morirò contento di non satiarmi già
mai di confessare le colpe mie, colpe ò Premio, per
gratia del Sig.re tanto da me hora conosciute, quanto
poco fà mi furno grate se ben false. Così havessi io,
ò dolciss.o senatore dell'Anima mia mille lingue

per poterle amaram.te detestare: così mi uccidesse l'Anima il dolore per li Peccati, che hò commesso contro Dio, come mi ucciderà la Mannaia il corpo per li peccati, che hò commesso contro l'huomini. Io P.re mio (sa Dio merce) mi conosco Peccatore, mi piango peccatore, e voglio morir da peccatore, mà peccatore già vero pentito, e dogliero, e volendo à me stesso fare l'essequie con le lagrime mie, lasciatemi, ve ne prego à mio gusto farle. E qui non potendo io contenere il pianto, et accorgendosene esso soggiunse, feliciss.e essequie, che sono pur piante anco da servi di Dio. Mà à Voi non tocca questo ufficio, senon come à P.re dell'anima mia; Mà chi sà forsi che

con

con questa lagrimosa, e scambieuole attione do-
senno non rimanga purgata l'immonda con-
scienza mia &c. Così taciuto l'Uno, e l'altro di noi
g.n un poco. Horsù, disse egli, è tempo ò mio buon
P.re, che egli l'Autorità, che Dio vi hà data di legare,
e sciogliere gli huomini in Terra, che mi scio-
gliate da tante catene di peccati; perche come mi
havete insegnato possa dire. Auditui meo
dabis gaudium, et letitiam, et exultabunt ossa
humiliata. Datemi la Penitenza p.ma e l'Assolu-
tione doppo. Ma à dire il vero qual Penitenza
degna mi potria la R. V. dare, che sia a proporr-
tione delle mie colpe, e gravi peccati &c. Gettatosi
alli miei piedi chinando il Capo sù li ginocchi,

ove teneuo la sinistra mano bagnandomela tutta
largam.te di lagrime, e baci attendeua la peni=
tenza, e l'assolutione, la quale io li diedi in
forma di Giubileo plenario, secondo li Priuileg-
gi amplissi. della detta Compagnia, et assoluto,
et fatto la penitenza con incredibile affetto
si ripose (così di mio ord.e) a sedere, doue subito
da tutti gli altri li si fù fatto il solito cerchio attorno
et vno di essi li ragionò in questa forma. Sig.r voi Ls
mio, à tre cose frà molte questo Christo, che qui
presente uedete, mouendo in Croce, come fece vime=
dia nella persona uostra questa notte. Egli morì
nel fiore, e uigore dell'età sua; perche à Lei non
potesse uenire tenerezza, ne compassione della
sua

sua Giouentù, e dir potesse: oh perche in cosi tenera

età mi vien tolta la vita. Questa è la prima. Egli

morì di morte violenta, perche à V. S. non paresse

intollerabile il morire necessitato, e dir potesse,

perche il fior degl'anni miei vien cosi reciso

da violente ferro. Questo è la 2.^da Egli morì della

più vergognosa Morte, che in quei tempi si

costumasse; perche à V. S. non paresse strano

il morire per mano di Giustitia, e potesse dire:

oh perche non morire io in fascie, ò d'altro acci-

dente. Anzi se ella in tutto auuertirà come spe=

ro, morendo ella in si fresca età, potrà offerire

tanto più à Christo il fiore, et il meglio de

gl'anni suoi morendo di morte violenta

far volentario il necessitoso, e nel morire di morte vergognosa, prenderla in Penitenza de suoi falli, e così fuggir la vergognia di quell'ultimo, e tremendo giorno tanto più che ella non hà da morir publicam.te come si costuma in Ponte, ma privatam.te qui in cortile, come si usa con li Baroni suoi Pari, et aggiunte alcune altre simili considerationi, pose fine al suo discorso, à cui il contrito Sig.r replicò. Pre mio quanto alla p.ma cosa moro volentieri in questa età, perche son sicuro che non offenderò più il mio Sig.re ed adesso gli offerisco, e dedico l'età, gl'anni, e la vita, e cento età, cento anni, e cento vite se pur l'havessi. Quanto alla 2.a io farò di

di necessità virtù, e dovendo morire per forza,
e per ragione, voglio morire volentieri, e ceder
volontario alla forza, e sodisfare obediente
alla rag.ne Quanto alla 1.a vorrei morire anco
più vergognosam.te e soppia che il morire in
publico mi sarebbe stato un sol che di mag.le
sodisfat.e poiche così haverei sperato in parte
meglio rimediare al publico fallo con la pu=
blica Penitenza, e lo sa Dio, che io non prendo
contento, perche mi si faccia questo favore
di morire privatam.te nel resto se così hanno
ordinato, e deliberato non ripugno, e il mio
Sig.re accetterà anco in ciò la pronta volontà
mia: Qui poi ripigliò il med.o dicendoli si accom=

modi pure al Voler di Dio S. Troilo, e creda pure, che egli non tiene una sola strada p porre in sicuro le Anime nostre, ne usa un sol modo p raccorle à se, ne importa, che à noi siano occulti i suoi Giudicij basta, che noi sappiamo esser giusti. Chi sà quando ella fosse morta in altro modo di questo, che muore, se si fosse l'Anima sua saluata. Lo sò di certo, rispose il Barone, che di peso sarei ruinato nell'Inferno sapete Sr. come Dio hà fatto meco: Come fà un Cacciatore appunto quando vuole qualche fiera, che volendola sana, e salua nelle sue mani, non la vuole stracciata da denti et ugne de Cani, ne ferita da saetta ne stratiata da rete, ò laccio; Mà bensi sana

la vagheggia

la vagheggio, e bella la stringe. così io ò buon
Giesù, che vedendomi sano e salvo, non hai per=
messo che io sia stato lacerato dà Cani, ne ferito
dà ferro, ne preso da laccio, e così mentre fra tan=
ti pericoli di morte, ne quali mi son ritrovato
se ben giovinetto, m'hai scampato, e liberato
sempre. E pure s'io morivo, al sicuro eterna^{te}
solo mi ritiravasti de sassi, quando con qualche
travaglio mi percotesti, e solo mi gridasti dietro
quando con tanti auvisi, et ispirationi mi solle=
citaste di che hora partico larm.^{te} li miei alta=
mente mi dolgo esser stato così sordo à quelli;
ma' che maraviglia, s'io ero morto, et in tal
modo mi hà condotto la sua Bontà à questo

stretto passo senza io saperlo, et acciò solo io debba

esser suo, e senza potermi rivolgere altrove, e se

bene io potessi, nò (ò dolce mio Giesù) che non altr-

oue mi voglio trasportare, che nel tuo pietosiss.º

seno, son' acciò sforzato è vero; mà però mene

contento, e ne resto sodisfattiss.º E quì uno de

Confortatori ripigliò, dicendoli sig.r Orazio basta

basta, è ampliss.º La somma Bontà di Dio

ogni cosa accetta, e tanto l'accetta, sog=

giunse un P.re della Chiesa nuova, che Chri-

sto se bene hebbe in precetto la Morte, ad

ogni modo si dice, et è vero, che morì volon=

tariam.te et aggiunti à questo proposito alcu-

ni belli Essempij chiuse il suo dire con uno

de nostri

de nostri Pri il quale dichiarò come il neces=
sario si potesse far volontario, cioè con farlo vo-
lentieri, e che tanto più era meritorio, quanto
con maggle prontezza di volontà si faceva. In-
segnatemi dunque replicò il Barone qual sia il
modo, onde possa io far pienamte questa mia
necessaria morte volontaria: et insegnatoli
da quelli alcuni divoti, e buoni modi, le dissi io
forse vi stracchiamo troppo Sigle. Come straccare
mi possono (rispose egli) questi raggionamti
li quali mi fanno questa notte tanto fortu=
nato in questo mio frangente. E qui ciascuno
si tacque per un poco di spatio, quando egli le=
vatosi in piede, vorrei disse, favellare con
il Pre, et acconciatosi al modo solito detto il

Confiteor; Rỹe soggiunse, io voglio andare di
nuovo toccando con la memoria alcune
cose dette per meglio esplicarle, et altre aggiun-
gere. Il che negando io sicuro, che non era ne-
cessario. Come, disse egli dunque non mi volete
voi Rỹe dare quest'ultimo contento. Ne volete
voi ch'almeno io mi satij di confessare i torti,
e l'offese, e gl'aggrauij, che hò fatto à Dio. E non
si ricorda anco V. R. che habbiamo à raggionare
della Penitenza. Replicai io assai penitenza
è morire si fattamente. Horsù questa insegnatemi
disse. onde io. offerite adesso con il cuore al
vostro Sig.re in penitenza delli falli com-
messi questa vostra morte. Io rispose egli
l'offerisco col cuore, e con la bocca, e mi vin-
crese

crese, lo sà Dio, di non hauere questa notte mille teste perche in questa una tutte mi fos=sero tagliate, e mi duole di non hauere mille uite, perche con quest'una tutte mi fossero tol=te; Anzi confesso e conosco, che questa è ancò penitenza dissuguale; mà poiche altro non posso, altro non faccio, et altro non hauendo altro non dò et il farlo, e dirlo riconosco della Diuina mano. Bene replicai io, fate così quando mettete la testa sul ceppo, dite nel uostro cuore sig.re con quest'atto protesto di far con mille teste, e con mille vite la Penitenza delli peccati miei, e conosco, e confesso esser ancò poco; Mà voi sig.r Troilo mio non so se ue ne ricordarete all'hora,

perche facilmᵗᵉ sarete fuor di voi stesso. Gran cosa è
la presenza della morte, e vedetelo pure. Io
rispose il magnanimo Barone, non voglio pre=
sumer tanto di me; ma spero bene, e confido
tanto in Dio, che non mi lascerà questo cader
dalla memoria. Caso che la Revᵈᵃ Vrã non mi
vedesse degnato di tanta gratia mi farà favo=
re ricordarmelo che pronto ritrouerà in me l'
eseguirlo. Frà tanto VR. midica qualche
altra cosa per questo mio fine, e presto, perche
il tempo vola; et io, lasciate pur a me la cura,
che vi anderò somministrando sempre di
mano, in mano quanto havete à pensare,
quanto à dire, e quanto a fare fin all'
ultimo spō. Cominciate pure hora à far
una

una stretta amicitia con il nostro Angelo Custo-
de, e sop.ra d'ogn'altra cosa, chiedetegli con il
cuore perdono della molta gratitudine
nostra verso della custodia sua si continua,
si patiente, si diligente, e si amante, alle
quali parole postosi ginocchioni, anzi e
con il Cuore, e con la bocca, Li chiedo perdono,
disse, della molta ingratitudine, e molta tra-
scurata verso la tanta, e tanta cura sua, e baciato-
mi la mano inginocchi, si ritirò. Immaginatevi
dunque seguitai io, che qui sia il nostro Angelo
Custode, il quale, come da principio, che nasceste, così;
e molto più in quest'ora si pericolosa qui a noi
assistente, e sappiate, che ai b. cose vi serve, fra molte

Prima impedisce l'impeto del Diavolo contro di voi,
et indebolisce le forze di tutti li maligni spiriti
congiunti in questo punto à dannat.ne dell'Anima
vostra. Poi vi inspira devot.ne; Contrittione Preparat.ne
Generosità, e somiglianti. 3.o vi allegerisce queste
tenebre, quest' Agonia, questa morte. 4.o sollecitiss.o
avanti, et indietro porta l'ambasciate vostre à Dio
raccoglie i sospiri li sguardi, l'humilat.ni del suo
Cuore, et una sola non ve ne lascia smarrire.
5.o fà pratica con li santi Angeli, e suoi mag.ri per
procacciarvi favori efficaci per la salvezza vostra.
supplica specialm.te l'ArcAngelo S. Michele, ut
te hac nocte defendat. 6. insomma diligenza
sollecita l'Angelo vostro Custode per rendervi suf-
ficiente

ficiente Instrom.to in questo Passo p la nostra sal=
uat.e salutatelo dunq. meco, e dite così. Angele
Dei tanto da me mal conosciuto, e tanto da me
male adoperato, Qui custos es mei, con diligen=
za si continua, e Carità si perfetta. Mihi tibi com=
missum Persona si rea, et à questo Passo p Div.a
Providenza condotta, peccatorum contritum p
misericordia Div.a e p interess.ne tua. Pietata su=
perna, oue non conosco niun merito, et oue confesso
molto demerito: hac nocte douuta alla Passo et ulti=
ma della mia Vita: salua con la tua difesa, reggi
con la tua giustitia, e guberna con la tua pru=
denza. Amen. Ridisse il buon Sig.re con si affettuose
lagrime queste parole, che se li uedeua molto bene

in volto scoppiare il cuore nel petto, e non conten-
tandosi una volta di vidirle, tre volte all'hora
le volse ripetere e frà la notte poi meco con l'istes-
so affetto altre volte, che arrivorno quasi al
num.o di 10. affermandomi, che in rivero eserci=
tio li pareva sentire refrigerio mag.re ò mag.r con-
solat.e di questo. Prendete secondariam.te diss'io
p. vostra Protettrice la Gloria Verg.e come p. Protet-
tore ò S. Gio Batta, ò S. Paolo, ambi due condanati
alla testa come Voi. si replicò egli condannati
come me, mà con questa differenza, che essi sen=
za colpa, io p. le mie scelleraggini condannato
e però m'accuso della tale, e tale offesa fatta
à Dio, le quali sebene hò confessato già, ad ogni
modo

modo, e se il sudd.te l'avrà volentieri replico, così confes=
sati, e ricevuto in ginocchio l'assoluz.ne lo feci sedere.
Assiso se li fece di nuovo il congresso attorno, et ogn'=
un di quelli li fece dire, o le disse qualche versetto
appropriato al tempo, come p. esempio, Viam iniqui=
tatis amove a me D.ne, et de lege tua miserere mei;
suscipe servum tuum D.ne in bonum, non calum=
mnientur me superbi. fac cum servo tuo secundum
misericordiam tuam, et Justificationes tuas doce me.
Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam Ju=
stificationes tuas. Cognovi D.ne, quia Æquitas Judi=
cia tua, et in veritate tua humiliasti me. Fiat Cor
meum, immaculatum in Justificationibus tuis,
ut non confundar. Miserere mei Deus secundum

magnum Misericordiam tuam. Erraui sicut ouis

quæ perijt quærere seruum tuum Dñe. Propitius

esto mihi Peccatori. Amplius lauame ab iniqui=

tate mea, et à peccato meo munda me. Con quest'e che

segue, e simili, li quali tal'hora li veniuano

dichiarati conforme al caso suo, diche prendeua

molto contento, e sopra tutto volentieri diceua que=

sti: Maria Mater Gratiæ Mater Misericordiæ tu

me ab hoste protege, et hora mortis suscipe. Eia

ergo ad uocata mea, illos tuos misericordes

oculos ad me conuerte, et Iesum Benedictum

fructum Ventris tui mihi post hanc noctem osten-

de, ò Clemens, ò Pia, ò mihi dulcissima Maria. Sancta

Maria Mr Dei ora pro me peccatore nunc et in

hora

hora mortis meæ Amen. Amen Amen. Recordare

Jesu Piè quod sum causa tuæ viæ, ne me perdas,

illa die quærens me sedisti lassus, redimisti Crucem

passus, tantus labor non sit cassus. Justæ Judex

ultionis donum fac remissionis ante diem rationis

Ingemisco tanquam reus culpa rubet vultus meus

supplicanti parce Deus. Qui Mariam absoluisti

et Latronum exaudisti, mihi quoque spem dedisti

Preces meæ non sun digne sed tu Bonus fac Beni-

gnè, ne perenni cremer igne. Pie Jesus Dñe sis

mihi Jesus, dona dona, mihi requiem. Amen.

Nel qual esercitio furno molto destro, e compiti

così li fratelli della Misericordia, porgendo a tempo

senza angustiarlo centi di questi esserciti, come

anco altri Religiosi, et ciascuno secondo l'occasio=
ne portatali senza impedirsi l'un, e l'altro,
e senza stancare il Giovinetto, anzi sene an=
dava tal'hora alcuno dichiarando con aggiun-
gervi breve, mà pia considerat.ne Le quali cose
finite, sarà bene diss'io recitare le litanie, se
pure à questi SS.ri così piace. Et io (rispose il Baro-
ne) se così medesim.te parerà loro sarò quello, che
le recitarò. Ho sig.re tutti soggiunsero, perche ella
si affaticarebbe troppo. Anzi no, replicò egli, perche
che mi saranno di sommo contento, e senz'altro
dire prese l'offitio nelle mani, e meco postosi
al pari ginocchioni sù lo scabbellone, cominciò
pur da se le litanie, alle quali rispondendo noi
ora pro ea

Ora questo ui fù chi con la risposta della bocca non accompagnasse con le lagrime degl'occhi; massime quand'egli più uolte si mise à ripetere con l'indicibile affetto à mala morte, à potestate diaboli, à penis Inferni, et egli (oh gran costanza) non ne uersò pur una anzi tenendoli io, che seco ero ginocchiato, il lume, e per il pianto non potendo rispondere, mi urtò con il gomito, facendomi cenno che lasciato il pianto, rispondessi. Il che riferendo esso dopoi poco e mancato, mi disse, che non mi habbiate fatto piangere con il uostro pianto. Finite le litanie, à me riuolto. Padre disse, dite uoi sopra di me l'orationi che seguono, e presomi la Candela di mano, e datomi l'officio, dissi sopra di lui

quell'omnipotenti Deo, Charissime frater, ex ei cuius es Creatura committo con quel che segue, con l'altra che comincia Deus miseri=cors Deus Clemens Deus, qui secundum multitudinem miserationem tuarum &c a questa si posto fine disse con alta voce il Paternoster, l'Ave Maria il Credo, e la Salve Regina, e ritornò à sedere, dove li facemmo il solito cerchio attorno. Chi con un detto della Scrittura, chi con qualche essempio, e chi con qualche avertimento sempre lo tenemmo vivo, desto, et acceso nel fervore. In tanto si avvicinava l'hora della Messa quand'egli si diede, se queste manette mi sono state messe per pena sia fatta la volontà del Prencipe, che così vuole: mà se mi

sono

sono state mene per sicurezza indarno si lega
di fuori chi è già legato dentro. Alle quali parole
ciascuno intenerito, e frà gl'altri uno de Confortato-
ri, che sempre pietosiss.o Gentil'huomo si mostrò
quella notte in servitio di questo buon Sig.re
si fe dare incontinente la Chiavi, e tolse li
via le manette, le quali egli volle per baciare,
e baciandole sospirò e tacque, taciuto poi così
un poco spatio, fatto cenno di volersi di nuovo
riconciliare, segnatosi con il segno della santa
Croce (P.re mio disse) Io che tanti disgusti, e sì
acerbi hò dato alla mia Cariss.a M.re in vita,
qual gusto pensa V. V. che hora li potessi dare
in morte? Morir bene, e santam.te risposi io. Alle

esso, e come saperallo la Messtina. Io glilo rife:
rivo à bocca soggiunsi, e se ciò non basta gliene
scriverò disse sam.te e farollo sapere anco à chi
bisognerà. No nò P.re mi basta solo à lei re=
plicò il figlio e portomi le sue mani per che
Ii dissi la mia in segno di fede, me le bacciò
più volte, e tenendosela frà le sue, seguitò così
à dire. Vorrei P.re dell'Anima mia, che la R.D.
doppo la morte mia in cambio mio spesso visi=
tasse, e consolasse, e visitandola la p.ma volta
in mio nome le chiedesse mille, e mille volte
Perdono, come pur feci io qui l'altro giorno
prigione e nominatam.te le chiedesse Perdono
della tale, e tale offesa: E poi così à punto le
chiesse

diep.c Troilo morto chiede à V.S. consolatiss.ª quella
Benedit.ª che vivo, ne morto non hebbe tempo à
chiederlo: raccommanda à V.S. l'anima sua, la pre=
ga, la supp.ca e la scongiura di quest'ultima, e
sola cosa, che posto l'animo in pace, non si voglia
più ricordare, non che vendicare ingiuria alcu=
na, mà che vi metta il tutto, e se med.o ancora
nell'eterna, e somma Prouid.a di Dio, ricordan=
dole, che da Hom.o e Christiano retto è il generosa=
mente, e facilm.te perdonare, e consolandola, le
faccia fede, come io mi sono minutam.te ricor=
dato infino di quante parole irreverenti hò
seco usato, di quanti cordialiss.i benefitij hò
dà lei riceuuto, e di quanti materni seruitij

mi hò fatto, e sopra tutto dell'inestimabile, eco=
stante Christiano amore, che fino, à quest'ulti=
mo punto m'hà dimostrato, senza guardar mai,
ne à tante offese, ne à tanti demeriti, le dica
che io le moro buon figlio, pentitiss.º di quanto
mai hò fatto, e detto contro di lei: e che di là pia=
cendo à Dio le sarò altretanto grato, quanto di
quà le sono stato ingrato, e sioscente: le rac=
conti il mio passaggio partitam.te, e l'astringa
à rimunerare largam.te tutti li servitori stati
prigione p causa mia, à quali con tutte le
uiscere del cuore chiedo perdono del disag=
gio, e pericolo, nel qual io sì inavvertitam.te
gli hò posti, e l'assicuri finalm.te se non p
altro

altro, che contentiss.o moro per gli grandi disgusti
che io gli hò dati, sentendo allegrezza nell'ani-
mo mio di farne in questo mondo penitenza
douuta. ne accusi la fortuna, ò Dio, che tutto hò
meritato io, e morendo nel modo, che la R.V. le
piacerà di raccontare, non potrà se non conso-
larsi della morte mia, e sarà forzata ancor
essa ad accommodarsi alla volontà perfetta,
e giusta di Dio nella maniera appunto che
mi sono accommodato io per misericordia sua.
Et alla mia Sig.ra Nonna, che dirò Pre mio? oh
quanto compatisco la sua vecchiezza, quanta
pena sente l'Anima mia del dolore di
lei: faccia le dunque sapere, che à lei ancora

chiedo Perdono delli tanti disgusti, che nella
sua graue età gli hò dati, pregandola à mio
nome, mentre ella viue, che uoglia ogni
settimana per l'anima mia far celebrare
una Messa à sodisfat.e delle mie tante colpe,
et al Sig.e Mar.se mio Zio con l'intimo del
cuore (come faccio al restante de Parenti
miei) chieda pur Perdono, pregando tutti
à scusare la Giouinezza mia, ricordando loro,
che finalm.te (quando che sia) tutti ci riue=
deremo in Paradiso. E se potesse la V. una
uolta alli Castelli miei uorrei anco, che à tutti
li miei Vasalli chiedesse cento Perdoni à
mio nome, promettendo loro, che in uece
del

del mal'esempio datoli, in Cielo (quando vi
vada per misericordia infinita di Dio) non
mi dimenticarò mai di loro, scusandomi ý
l'età, e pochi anni miei. Hò lasciato Mon.r Gouer.re
il quale da quattro volte con tanta corte-
sia mi hà essaminato, facendo à lui fede,
che se bene la morte mi duole, l'accetto
ad ogni modo volentieri, che però lo prego
à voler rendere sicura la santità di N.ro Sig.re
quando bisogni, che moro amorevoliss.o e so-
disfattiss.o figlio della santa sua, riconoscen-
domi fin dentro al cuore havere à sua Bea-
titud.ne data tanta materia di disgusto, e
travaglio, e massime nel principio del suo

Pont.to e commini allegrezze, e diali di giu;

che ponendomi io a' piedi di V.B. come hora

faccio, fo conto di metter la testa ancora sotto

i Piedi della santità sua, p che mi degni della

santa Benedit.ne che la mia morte, e sua

sentenza serviranno almeno p leggitimo

essempio allo stato suo tutto, e certam.te se

mi dolgo morire in questo punto mi dolgo

ancora con la mia morte non poter forsi

alla santità sua dar sodisfat.ne compita, poiche

essendo P.re, e mio Pastore, non potrà final-

mente se non con dispiacere sentir la morte

d'un figlio, alle quali parole piu che p.ma sen-

tendosi cader su le mani lagrime dagl'occhi

miei

miei: Buono, disse egli, la R. V.ra mi consiglia ch'io sia generoso e poi essa piange. E perche piange adesso? Guardasi almeno di non esser veduta dagl'altri. All'hora io ripresi, e dissi, seguiti, seguiti Sig.re crede forse che in me non sia senso? Pensa ch'io sia di marmo. Seguito però dunq; senza havere di me pensiero. E qui nominandomi parecchi amici suoi, à tutti in particolare mi prego, che chiedessi Perdono, e facessi particolare ambasciata, à molti con dolciss.e e prudentiss.e parole, le quali esso finite, restami soggiunse, P. V. R. mio, che dimandi l'ultimo Perdono à Dio come pur faccio con il mag.re intimo del mio

cuore, et accusandomi di questo, questo, e questo humilm.te le chiedo, come à lei pur chiedo la penitenza, et assolut.ne La quale quando l'heb-bi data, auuisormo quelli Confrati, che era tempo di dirsi la Messa. Così finitosi di para-re il sacerdote, si cominciò, et à fatigare prin-cipiata, inginocchiatosi meco in un istesso scabello mi disse, giache il sacerd. comin-cia la Messa, anch'io con vra buona licenza ricomincerò una nuova riconciliat.ne se-condo, che mi cerrà suggerendo il mio Angelo Custode, a cui hò chiesto questa gra-tia. faceua dunq. la Confess.ne il sacerd.te à piè dell'Altare, a cui respondendo uno

de

de Confrati, sopra fatto da tenerezza non puote
seguire, siche fu forza risponderne un'altro p
lui: All'hora il buon Sig.re che medesimo rispon-
deua: fatteui al mio orecchio lasciate, disse
dunq. à me piangere, mentre dico il Confiteor,
poiche quel Gentil'huomo, à cui non tocca
piange con tanto amore, e tenerezza. si pian-
ga pure V. S. le diss'io, e fu per mesabil'effetto
della Diu. Gratia, giache di subito le uiddi
rigar le guancie di copiosiss. lagrime, e
uersarui sopra il cuscino, oue appoggiato
staua. finita la Confess. insiche con uoce
alta il sacerdote lesse, stette qual sasso im-
mobile tutto fisso, et intento tutto, come rapito

nel Crocifisso, che divotam.te pendeva sopra l'Alta=
re, e poco doppo voltatosi à me, si raccusò pur
ancio di parecchie corette, e giunto al sursum
corda. P.re pensate Voi certo di questa sì fatta,
e ben meritata morte, ch'io sia p andare
dritto in Paradiso? Egli che nò, risposi io, con tanto,
e tal effetto ch'ha la potrebbe tollerare, che al
sicuro dal Corpo l'Anima sua se ne volasse
al Cielo. Eh P.re mio, soggiunse egli, e qual sarà
quest'affetto? Insegnatemelo di gratia, oh
me felice, se il Sig.re me lo concedesse. Sì sì pre-
gatelo strettam.te (le risposi io) che mi assi=
cura della gratia, nel qual tempo appunto
alzandosi il Sig.le dal Sacerd.e disse queste pro-
prie

mie parole. ò bone Jesu sis mihi in hac hora

Jesu, e disse le con tanto affetto, se bene con

voce sommessa, che ne restò immobile sino

al fine non sum dignus, quando egli mi

disse, ohime Padre non sono stato attento, nè

al Pater noster, nè all'Agnus Dei, mi potrò io com-

municare? Sì Sig.re risposi io faccia questa

penitenza, mentre le dò l'Assolut.e Quale

havuta da se, senz'altro aiuto se ne andò

avanti all'Altare, e ginocchiatosi, riceve con

indicibil divot.e il Sant.mo Sacram.to e di lì a poco

se ne tornò à me, e si tacque sino al fine

della Messa affatto immobile. Doppo la

quale voltatosi à tutti, vi ringratio, disse,

della Carità, e cortesia V.ra, e perdonatemi, se
per amor mio pàtite si noiosa notte, e uolle,
che anco à nome suo un'altra uolta io lo
ueghiassi, come replicai. Fattolo all'hora
sedere li fummo attorno tutti al solito, pro=
curando di animarlo alla uicina lotta con
mostrarli la breuità del dolore, la gran=
dezza del premio, la uanità del Mondo, e
sopra tutto la gratia abbondante, che in
si poche hore il Sig.re gl'haueua commu-
nicato gran segno della Predestinatione,
di che mostraua l'apparecchiato Giouanet=
to sentirne gran gusto, e fra li molti di=
scorsi che à questo proposito fùrno fatti
così

così da Confrati, come da PP. nri soggiunsi io.
Che pensate Sig.re Troilo rispetto alla copiosa
Gratia donatavi dal Cielo, che sia assai il
tollerare questo supplicio? Vi dico ad imitat.ne
di Christo, che lo dovreste anco desiderare;
perche il desiderio ve lo farebbe parere piccolo
per.mo nullo, poiche dolce appunto, come av=
venne à questo Christo, al quale parve così
picciola quantità d'acqua la sua Passione;
che dove gl'altri la chiamavano per gran
quantità oceano, et altro Mare, Veni in=
altitudinem maris, et tempestas demer=
sit me. Un sol bicchiero esso lo chiamava:
Calicem, quem dedit mihi Pr non vis ut

bibam illum.te Appresso questo gran cumulo
di Acerbezze, e di Torm.ti anco li pareua niente
perche dimandato dalli Discepoli, quali cam=
minauano alla volta di Emaus Castello, s'e=
gli sapeua l'horribil strage nella Città di
Gierusalemme fatta, e se non più vedute cru=
deltà usate nella Persona del Mag.ro santo,
rispose; que.? finalm.te la Passione sua li
parue dolce, perche, usò quella dolce parola
di Bagno. Baptista, habeo baptizari et quo-
modo ----- che come per delitie si usano li Ba=
gni; che dite hora sig.r Troilo. Par poco à
Voi il tormento urõ. Si P.re mi par poco, ri=
spose. Vi par nulla? nulla nò; soggiunse, ne
dolce

dolce troppo. Mà si bene caro, e vi prometto, che
al presente quasi mi rincresciarebbe lo scam=
po. Prima l'hò desiderato, sospirato, cercato,
che sò io. Mà non haueuo di me quella cogni=
tione, che hora la Dio mercè parmi hauere
in modo, che posso con verità dire desiderare,
il mio fine qual egli si sia per remissione de
Peccati miei. Al che disse un buon Pre di
S. Gio: V. S. parla bene, perche finalm.te Dio sà
quando mai si sarebbe preparata in questa
forma. Anzi (replicò uno de Confortatori) se
V. S. fosse morta di suo male nel suo letto
frà dolori del corpo, e frà dispiaceri dell'
animo, non mai sarebbe stata Padrona

della mente sua, e se fosse morta di altro accidente forse non haverebbe hauuto tempo di proferire pur una uolta Giesù. All'incontro ad'esso in mano di Lei stà il morire, come uuole con quel dolore de suoi peccati, che più uuole, e con quell'amore di Christo, che si deue, et insomma con quel miglior modo con la Diu. gratia, che gli è permesso, la quale si uede in tant' abbondanza di lucciare sopra di Lei, che ci fa restare altrettanto marauigliati, quanto contenti. A questo il costante Giouine, sappiate, dire, che la Dio Bontà dentro me istesso non sento ne tentationi ne

turbationi

turbationi, ne disperat.ne alcuna, anzi parmi, che
sia da una mano portato. Io desidero, e voglio
morire in quel modo, che migliore mi sarà in-
segnato prontiss.o di fare ciò, che mi sarà per sa-
lute mia commandata. Sarebbe questo for-
si replicai all'hora io, cioè di privarmi anco
di qualche commodità, e potendo havere qual-
che cosa, à voglia vua, che bene anco vi convene-
nisse, ad'ogni modo in quest'accidente vene
privaste per Amor di Giesù. Pur ad immitation
sua, poiche se non sapete due volte gli abbeue-
rato il Sig.re La prima volta quando li fù dato
l'aceto bevè, mà il vino come l'hebbe gu-
stato rifiutò. Ne sapete voi la cagione. Co

Causa fu questa, che il vino mirrato si dava alli dannati per conforto, affinche meno sentissero i tormenti della Croce. Hora, che il Sig.re li voleva totalm.te e pienam.te tutti sentire, si privò di quella commodità per amor, et essempio nostro l'istesso poiche con il fiele mischiato, era bevanda amarissima non rifiutò per patire quanto più patir poteva, pur per amore et essempio n.ro. Verissimo replicò uno de Confortatori; onde molti esposero quelle parole, quali disse Christo in Croce, Deus Deus meus ut quid dereliquisti me? Che Christo si dolesse con quelle, percioche la virtù cominciata ad abbondare

bondare l'Humiinità, e ʃconsequenza le ue=
ceniua à manciare pian piano la Vita: onde
più lungo tempo non poteua per amor dell'Huo=
mo patire, di che l'amoroso Giesù accorgendosi,
col Pre' eterno si rammaricaua. A queste cose da
un Pre' de nostri aggiungendosi altri diuoti, e
breui discorsi i Confortatori dissero, che sareb-
be stato bene ristorare, il corpo, già che già all'ho=
ra l'Anima era ristorata assai. Io non mene
sento bisogno rispose il Barone. Ma tuttauia
replicando quelli, che non saria stato che bene
il farlo, fù recato dal sedr.e del S.r Castellano da
bere quale posto in un bicchiero da un Gen=
til'huomo gli e lo offerì. Io replico, il Giouene,

non hò bisogno veruno, e se bisogno ne havessi (ri=
voltandosi à me) poco anzi mi dicesti, che ad
immitat.e di Christo mene dovessi privare, non
e così. Contuttociò da ogn'uno pregato si sciacquò
senza bere solo due volte la bocca. Il che
tanto più fu à questi di maraviglia quanto
che in simil tempo hanno sì fatte Persone
con ardente sete, che si suol tenere il mag.
torm.to fra tutti. Riportato dunq. il Vino fuori
furno varie interrogat.ni fatte al generoso sig.le
à quali rispose sempre con tanta prudenza,
franchezza, e giuditio, che non si puòne com-
prendere, ne descrivere, fù prima interro=
gato più volte, se diverne non dimeno alcuna)
à che

à che pensasse, et egli rispondeua tal'hora à
niente tal'hora alli miei peccati, altra volta
al Sig.re mio, al mio presto fine, et una volta
penso disse à tanti danni, quanti Iddio m'hà
dati, e che sono stato à tutti così ingrato, e
sconoscente. Appresso le fù dimandato più
volte Sig.r Troilo vorreste forse qualche cosa?
Non altro rispondeua che quello, accennando
con la mano al Cielo. 3.o domandato Sig.r
Troilo muore ella volentieri? Che volete
rispose ch'io m'opponga al voler del Prencipe, e
non mi compiaccia della Prouidenza di Dio?
E possibile, se le replicò che il Demonio non
le faccia parere la sua morte ingiusta. Io

giustiss.^o La stimo rispose egli non che giusta, e con il Demonio non hò nè voglio havere da fare, basta il passato. E della Sig.^ra Madre vera dimandò un'altro, non ne sentite qualche tenerezza? ò de Parenti, ò degl'Amici, ò di Voi stesso? Non di altri certam.^te disse egli, che della Sig.^ra M.re mia sento all'intimo del mio cuore il dispiacere: ma mi rallegro poi dall'altro canto, che con il mio sangue pago l'offese fatteli, e spero, che sarà accetta à Dio questa prontezza mia di fare la penitenza douuta de miei mali cortam.^te; e che possa quando ella la saperà restarne anco tal uolta appagata: A Parenti non penso

che

che sò dolermi di haver dato sospena, e travagli,
et agli amici mal'essempio. Di me non curo,
et ecco chi ne hà la cura, accennando al Croci=
fisso, che vicino haveva. Dimandatoli se li
ui par lungo, ò breve questo tempo: ne lun=
go, nè breve rispose, e replicatoli: è possibile,
che non vi rincresca il morire? Mi rincresce,
mà non mi turba, ne mi altera più di quello,
che vedete Voi con gl'occhi vostri, e dettoli,
che lasciasse tirare più avanti la sedia, che
sarebbe stato forse più commodo. Anco, ri=
spose, questa commodità di più, horsù adess=
so io stò bene, mà presto spero che con l'aiu=
to di Dio stando meglio sarò fuori di questo,

47

ed'ogn'altro bisogno. E dimandatoli anco qual

pensiero havesse più d'ogn'altra usato verso

la Madonna Santiss.ma rispose l'officio sem=

pre lo recitai, mà havendolo fatto con la

bocca immonda, consideri V.R. quanto le

possa essere stato caro, et hò anco da due anni

indietro fatto gran conto della confess.ne la

quale non haverei per misericordia del Sig.re

tralasciato giamai, se non per gran sinistro

accidente, che trasposto si fosse, e sempre nel

mio Cuore hò conservata viva, e cara la

memoria di molte cose, che secondo l'oc=

correnza m'andavano ricordando varij

Prilegigioni, de quali hò havuta stretta ami=

citia

ritia, avvertendo, credo, à Padri della Chiesa nuo=
ua, e giorno mai (quanto habbia potuto) non
hò tralasciato di salutare la B.ma Verg.e con le
ginocchie nude. E perche io dissi à caso, e non
volendo (pover Sig.re Troilo) Povero, rispose
egli, son stato io quando della gratia di Dio
fui priuo, mà adesso, che spero per sua miseri=
cordia d'hauerla, son ricco quanto possa
essere. Hora appressandosi tuttauia il tempo
della morte, postolo à sedere lo circondammo
inginocchioni et à due con attorno, cominciammo
alcuni delli sette salmi, di quando, in quanto io
pondevanno alcuni versetti, e facendo più volte
fù fatto dire ginocchioni. Eia ergo Aduocata mea

come di sopra: hora Maria Mater gratiæ: hora
recordare Jesu pie, e simili; il che diceua con
uoce così chiara, con memoria così ferma, e
con volto così sereno, che da tutti (da esso in poi)
divottam.te si piangeua. Di che auuedutosi, fatto
silentio, et arrecatosi il viso frà le mani, stette
qualche poco così in orat.e mentale. E dopo
rivoltatosi à mè (Confiteor (disse) Deo omni=
potenti, et tibi P.r: Io mi accuso di questo e
di questo. Ideo precor Beatam Mariam sem-
per Virginem subbito soggiunse, vorrei que=
st'ultima gratia da Voi, che mi confessassi
sul ceppo, e mentre io da una banda dies-
si con la Corona in mano: ò Bone Jesu
sis

sis mihi Jesus, e Voi dall'altra; Ego te absolvo ab omnibus peccatis tuis, et in questo istante cadesse il ferro sopra il Collo mio. Sig.re risposi io, no, che non posso farlo, perche sarei irregolare, dando il cenno al M.ro di Giustitia accio vi troncasse il Capo: Nò nò Sig.re non lo posso fare; e vedendo io, che tutto si componeva per questa negativa, lo consolai (più per quietarlo, che per altro) farò così Sig.re vi confessarò anco sul ceppo, e confessato poi cominciato voi ad invocare il Santiss.mo Nome di Giesù e quando vedrò, che il ferro stia per cadere dirò forte all'hora: Ego te absolvo: Mà pure io penso, che questo anco sarebbe peggio, perche darei à V.S. segno

certo, che all'hora la Mannara vi colpisse, e vi

potreste in maniera spaventare, che movenz=

doui, e non cadendo giusta vi tagliasse la vi=

ta con doppia morte. Io non so però come fare

per contentarla in questo. A tai parole recaz=

tosi egli la sua testa nel mio seno. Ah Pře, disse,

per quanto amor portate à questa misera Ani=

ma, fatemi quest'ultima gratia. Io vi prometto

in nome di Dio, che non mi darete alcun terrore:

credemelo pure e prestatemi fede; Alche stando

io tuttavia irresoluto. oh Dio egli soggiunse, non

potrebbe adesso la Mtà sua ~~muovere~~ muo=

vere il cuore di questo mio buon Pře:

acciò mi facesse degno di tanta Carità, e di

tanta

tanta gratia. Horsù Sig.re le dissi io p quietarlo,
state di buon animo, che il tutto vi prometto.
Dunq.e datemi in pegno la vostra sal. mano
rispose il Barone, e diedela con questa creden-
za: Al Cespo se egli non se ne ricordasse, come
certo io mi persuadevo di trapassarla: e se si ne
ricordasse, e così francam.te me lo replicasse, come
detto l'haveuo di conguiaverlo; parendo a me,
che non potesse giamai esser vero di così gene-
roso petto, che in punto di così fatto caso, servir
li potesse la memoria a simil impresa. E dove
tutti cercassimo in quel punto deviar l'ani-
mo dal loco egli ne volesse il manifesto se-
gno. Ma insomma dove la Gratia di Dio si fra-

sione, opera cose, che di tanto avanza la natur,
che il senso non vi può avvicinare à capirle. Pro-
messoli il tutto, vorrei dirle di più sapere, se
la R. V. giudicarne bene, che ringratiassi, e chie-
dessi Perdono à questi, che in Castello honno più
famigliarm.te trattato meco. Lo giudico bene,
risposi io, e datoli l'assolut.e li facemmo segno,
che egli sedesse: onde mi disse, Pre voi have-
rete cura del mio viaggio sino al Ceppo, come
già promesso mi havete, e mi anderete sug=
gerendo di mano in mano cosa pia, affin-
che habbia libera l'anima mia tutta per
Dio solo; suggerirovvi diss'io il tutto: state
voi apparecchiato, e sedete. Postosi à sedere,
parve

parve, che tutti i nostri cuori fossero in un tempo moni à supplicarlo; perche in Cielo si ricordasse di noi; e ciascheduno al meglio, che pote, e che seppe, e con parole, e con lagrime se li raccommandò, senza saziarsi di farli carezze. Certo, che questa fu si tenera veduta, che la semplice ricordanza di lui hora tutto m'intenerisce: e solo il Giouanetto Barone se ne staua con volto ridente, e con immoto petto. Era il Sig.re Troilo alto di statura, di Carnagione delicata, e di color più tosto oliuastro, che bianco, negro di capelli, e folto; ne pieno, ne scemo di guancia, d'occhi viuaci, e grandi, di bocca giusta, e più tosto ridente, spazioso com=

modam.te di fronte, e senza pelo nelle gote, di
voce suaue, presto di risposta, e così ben creato,
che fin dinanzi al Coppo non lasciò mai, secondo
l'occasione di salutare, e di risalutare, e non
potendosi cauare la Berretta, farsela cauare.
Auuenne ch'io li uolsi una uolta à questi ricordi
asciugare il viso non per che sudasse, ma p ristorarlo,
et egli lasciatomi incominciare, Pre' non
hò bisogno disse, et io le replicai: stropicciateui
almeno con le uostre mani, che ui sentirete
qualche ristoro: e fattolo immantinente mi
disse all'orecchio (Pre' mi è venuta una voglia
grandiss.ma di distendermi, mà mi è paruto mal
fatto, e mi sono rimasto, e senza dir'io di altro

facesse finalm.te venire ad uno ad uno tutti quelli soldati, ~~che~~ che nella guardia di lui erano stati et à ciascuno di loro chiese ginocchioni hum.mo per=dono, con parole nobili, e Christiane, à quali lasciò anco largo donatiuo, sicome con più ui=ue parole, et altro dono fece con quel gentilhuo=mo, che haueua cura di tener le Chiaui, ringra=tiandolo di uantaggio, e scusandosi seco de fasti=dij dati. Gia non restaua altro, che fare, et il tem=po era già scorso, quando sonò l'Aue Maria del giorno, intendendola egli la recitammo il che fatto anco esso ginocchioni salutato tutti, si rimi=se à sedere, e tacque. Mentre egli così si staua, hauemmo noi di che stupire in più cose. P.o che

che egli mai sudasse, 2.° che mai si lamentasse 3.° che mai languido si gettasse sopra sedia, ò in altro luogo; 4.° che mai dimostrasse inquietudine, 5.° che mai richiedesse faccenda à lui naturale, 6.° che mai piangesse se non nell'atto della Confess.ne 7.° che mai hau.o sete, 8.° che mai uenisse maimeno 9.° che mai li uenisse sonno X.° che non si mutasse mai di colore, 11.° che sempre fosse fresco, e gagliardo tutta quella notte, con tante, e tante uolte ginocchiarsi 12.° che sempre prontam.te rispondesse, e con uiua uoce, 13.° che non li mancasse, nè pur uacillasse la memoria, 14.° che così acconciatam.te e modestam.te si fosse uestito 15.° che non sputasse mai ne dicesse parola alcuna, xin

considerata

considerata. Che mai li venisse voglia di cosa alcuna: che anco à certi tempi, et incerte rispo=ste, facesse bocca da ridere: che desse sempre à tutti li dovuti titoli, à chi di V.S., à che di VS., à chi di Voi, senza mai fallire, e secondo le Persone. Che dettasse senza intermissione si francam.te, e bene il suo testam.to di lunghezza un foglio. Che la ricordanza della Madre non lo levasse di sesto. Che tanto honoratam.te parlasse, e così Chri=stianam.te del Conf.re de Medici, e sino di quelli, che con essame, et altro hau.o contro di Lui operato. Le quali cose, o tutte, ò buona parte almeno sogliono occorrere à quelli, che stanno per reci=dere il filo della lor vita miseram.te, perche tutti

quei Confrati della misericordia allegando di non
hauer mai veduto un'altro simile à quello, non
poteuano sattiarsi così di lodarlo, come di stupire,
che così abbondante fosse la Gratia di Dio in lui,
et in sì poche hore. Tal'auiso che hebbe il deuotiss.
Sig.re qual che poco ancora mentre noi delle
sud.e cose ragionauamo, chiamatoui à se che
ad ogni modo uicino li staua. Horsù dice Pre
facciamo hora l'ultima reconciliatne con Dio, e
fatto in breue sommario di tutte le sue colpe
con tanto lume, e contritne cominciò ad accusarsi
di minutiss.e cose, che diede all'Anima mia fin'
al giorno d'hoggi, e darà fino alla morte mia
occasne, e materia grandiss.a di confondermi e
consolarmi

consolarmi. finita l'ultima Confess.ne diede in un copiosiss.o e largo pianto in modo, che tenendo la mia bocca sopra una delle mie mani non potevo tolerarne l'ardore. Troilo figlio frenato il pianto, le dissi, non inasprite da Voi med.o la uostra Piaga, basta, basta, assai hauete pianto, hauerete tempo di piangere ancora quando dovete la testa per Christo al Ceppo. Pre disse egli gioiee l'ho detto et hor ue lo ridico. Io piango li peccati miei, e non la morte mia: e quando V.R. m'hauerà finito di dare l'assolut. con la Penitenza, lei med.a che hora sente il mio pianto, all'hora non mi uedrà più su gl'occhi una lagrima, e uevam.te: a punto così fù, che alzano

il viso, doppo che io l'hebbi asciuto, e dettoli al=
cune mie necessità, perche presso il Sig.re me ne
aiutasse, rimase così asciutto, e così sereno, come se
mai hau.to pianto: e levatosi in piedi fù da' tutti
giudicato bene, che di nuovo si ridicessero alcu-
ni salmi con ponderarli in alcuni versetti se=
condo il solito assieme con li Confortatori sin che
giungesse l'hora sua. Alche da se med.o soggiun=
se, il giorno è grande hormai e non mi può
restar molto tempo. Ringratiato sia Dio, che
hò trapassato questa notte si felicem.te, e si san=
tam.te Vi ringratio Pre, e SS. di tanto aiuto,
e Cortesia. Dio sia quello, che per me ve ne rimerita
e qui tutti raccommandatici di nuovo alle sue
orat.ni

orationi, si cominciorno li salmi, nel qual tempo venne il M.ro di Giustitia, e non havendo quello alcun ordine di avvisarlo, sentendo egli frà noi qualche poco di bisbiglio, voltatosi da se lo vidde, e giudicollo tale qual egli era, senza punto turbarsi, fattosi subito il segno della santa Croce, et à me cennò, che al pari li stavo, si levò di ginocchioni e dirne: Horsù è giunta per me l'ultima hora: andiamo S.ri e non mi abbandonate in questo punto; Onde noi tutti ma non senza copia di lagrime: allegram.te Sig.re Troilo, allegram.te p amor di Giesù. Al che intrepido più che mai rispose: non sono attioni queste da farle, che allegram.te p amor di Giesù. E rivoltatosi

al Mro di Giustitia il quale ginocchioni li stava
per chieder Perdono, fate pure, diss'egli l'offitio
vro, che Dio così vuole. Bisogna, disse quello,
che V.S. si slacci attorno al Collo, et esso altrettanto
pronto, quanto modesto di sua propria mano
cominciatosi à spogliare: Non basta, replicò il
med.° e bisogna levarsi anco il Giubbone [che
di due pp. haveva] e non volendo noi altri, che
da se se lo levasse, disse il generoso Barone, la=
sciatemi pur far à me, se così mi si concede, e
non dubitate, ch'io mi sbigottisca; perche se vo=
lete, che anco mi spogli tutto son pronto
à farlo per amor del mio Dio. Et di già comin=
ciavasi à spogliare, et à sciogliere, ma spoglia=
tosi

tosi solo dove era il bisogno, ricordatosele, da
uno de Confortatori, disse, ad'alta voce quel
versetto. Non erubescam &c. e volendoli il Carne=
fice accommodar le braccia, in modo, che sul
Cavallo del Ceppo il Corpo stesse giusto, e non si
havesse à movere; legate pure, disse le brac=
cia, e le mani se vi piace, che ancor peggio fù
legato il Sig.^re^ per me. Così accommodato s'ingino=
chiò verso l'Altare come in atto di chiedere
la Benedit.^ne^ al Sig.^re^ e senza mutarsi punto
di colore levatosi da sè senz'alcun aiuto, si
avviò verso il Cortile, cominciando da se
stesso il Miserere. Giunto in sala si fermò con
mirabil decoro, e disse; non potrei ringratiare

il Castellano p.mo e Re movissi: e ritrovatosi scusa da non so chi, che egli non era levato, aventolla, mà non senza pregare il Gentil'huomo domestico di lui, che passasse seco nondimeno in suo nome il dovuto offitio, e dimandato à molti circostanti Perdono e con qualche parola esortatoli al bene con il suo essempio veglicò ove haveva del Miserere lasciato, e bene spesso à me voltandosi mi diceva Và al Cielo.
Egli ancò gran cosa, che essendo egli in pianelle, e scendendo si lungo spatio di scale e così rotte rispetto all'Artegl:ie che sono in Castello, e sopra, e sotto condotte, mai ad'ogni modo mettesse il piede in fallo anzi mettendolo

dolo io più volte che haueuo le scarpe, egli me
ne auuisasse. Giunti alle scale scoperte, oue
erano radunate più Persone, corse piatto un
Confortatore, che da un lato staua, coprendolo
con il Crocifisso, disseli con forte uoce: Viua Gie-
sù Christo, e non ui turbate sig.re al che esso fini-
to il uersetto, rispose: Viua Giesù Christo, in cui
sperando non temo di confondermi: et io, inte
Dne speraui, non confundar in æternum. Il
che replicato da lui, leuate pure soggiunse, e
lasciate, che ogn'uno mi ueda, che le seruirò
loro, se non per altro per essempio almeno. Et
incontratosi in Vno, che portaua certi fiaschet-
ti di Vino, e da quello ginocchioni salutato,

lo risalutò, e ripigliò sub.to quel ~~versetto~~ versetto,
che cominciato haueua. Poco doppo datosi
in una truppa di Persone Imparate, disse loro,
Dame à viuer bene, e pregate per me: Così con
salmi, et orat.ni iaculatorie s'arriuò finalm.te
al Ceppo, doue era buon numero di Persone;
qui fermatosi l'intrepito Barone, desiderà=
rei, disse, in questo estremo di vita vedere,
et almeno salutare e ringratiare il V. Castel-
lano, già che non hò potuto vedere il Castella-
no, il quale non uolendo in modo alcuno
uenire per tenerezza, voltatosi à me il buon
Giouanetto accortosene; Crede, disse, forse
non li soffrisce il Cuore di uiuere, et io tengo
trattaula

tuttavia à bada tanta gente. O Sig. fortiss.° et intrepidiss.° Letto, mentre che il disaggio altrui lo molestava più assai, che la mia morte. mà pure comparso il V. Castellano s'inginocchiò il buon Sig.re et à me disse, leva=tevi per cortesia, Rev.do, la Berretta. il che veduto, e sentito dal V. Castellano con divottiss.° et altiss.° pianto questo Povero huomo si distese tutto in terra, e mosse talm.te con tutti que=st'atto, che ano ciascuno gettatosi ginocchioni, non si sentiva, che pianto e gemiti. All'hora il generoso figlio Sig.re le disse, voglio solo salu=tandovi, e ringratiandovi, chieder anco perdo=no à Voi et à tutti, che qui presenti sono esser=

tandoli, ad imparare dalla mia morte il viver
loro, et à pregare per l'Anima mia, il che disse
con si salda voce, che fù da tutti inteso, fra tan-
te lagrime io ancora senza abadarui lagrima-
uo, quando ei accostatosi all'orecchio mio, dis-
se queste formate parole. Ecco che la R. V.ra
piange à basso come faceua di sopra, mi tie-
ne tuttauia detto, che io sia generoso, e repli-
cate alcune uolte, In manus tuas Dñe com-
mendo spiritum meum. suscipe me Dñe
secundum eloquium tuum, et non confun-
das me ab expectatione mea, fù auuisato
di mettersi à cauallo sù la scala, e quasi
da tutti leuato un grido di orationi per lui,
rispose

rispose l'animoso Cuore, quasi con bocca ridente,
ch'io notai perfettam.te moro allegram.te Sì per
Amor di Giesù Christo, et in penitenza de peccà=
ti miei. Nel porsi dunque con la testa à basso,
doue è il Rè, disse, son qui, risposi, e voltatosi alla
Giustitia, fermateui un poco, suggiunse, che uo=
glio riconciliarmi, e fattomeli al viso, disse io
metterò à questa mano l'Angelo mio Custode, à
quest'altra S. Paolo, e S. Gio: Batta, la Madonna
Santiss.ma auanti, e così poi ricordisi la R. V.ra di oßer=
uarmi la promessa. Jo dirò ò Bone Jesu, sis mi=
hi Jesus, e Voi quando uedrete tagliar la Cordi=
cella direte Ego te absoluo &c. acciò che quando io
dico Jesu: e Voi mi asoluete si parta all'hora

proprio l'Anima mia dal Corpo verso il Paradi-
so, se la Misericordia del mio Sig.^{re} come confido
mene farà degno. Confesso qui ingenuam.^{te} che
restai così smarrito, e diedi in tanto pianto
che non seppi rispondere se non con dolorissi.^{me}
Lagrime: et egli nel mettere il Capo sotto il
Ceppo disse acquietatevi P.re mio, basta il
testimonio vostro. Jo protesto in questa
testa metter mille teste, et in questa Vita
metter mille Vite mi accuso di non darla
con quel fervore, e con quella volontà, che
mi è stato detto, e non so altro che mi fare, m'ac-
cuso di tutti i peccati à lei confessati, come
se hora ad uno ad uno tutti li ripetessi impe-
nitenza

nienza; se vi piace il Capo à Christo per la do=
vuta Pena, et à voi chiedo l'Assolut.ne vaccom=
mandandoli la sig.ra Mre mia, e ricordandole
le Cose dell'Anima mia sopra ogni cosa: Così
l'invitto, et invincibil petto posto il Capo sotto
il Ceppo, e gridato portate quà il Crocifisso,
che lo vegga, cominciò à dire Jesu sis mihi
Jesus accompagnato da tutti li Circostanti
ginocchioni, che medesim.e invocavo il Nome
di Giesù, e da me, che li stavo à lato della testa,
osservando sempre quando il Mro di Giusti=
tia tagliava la Cordicella verso la quale quan=
do viddi appressarsi il Coltello per recider la
forte dissi: Ego te absolvo ab omnibus pec=

catij tuij In Nom. Pris & Nel qual tempo egli più in fretta del solito, e più forte dicendo Jesu sij mi Di Jesus se le spiccò la Testa in un colpo la quale viddi io, e la viddero anco molti proferire, così tagliata, l'ulti= ma sillaba con forte sibilo, e l'Anima, come speriamo libera, e sciolta se ne volò in Paradiso, honorando con un buono, e san- to fine tutta la trapassata vita il giorno stes- so à punto, che il suo Sig. Prefetto non ancora nato) era da questa vita mancato, che fù alli 26 Aprile l'anno 1574

Relatione

Relatione della Abiuratione, e Morte del Sig.r Giacinto Centini nipote del Sig.r Cardinale d'Ascoli, et Altri, che volevano dar Morte a N.ro Sig.r Papa Urbano VIII.o

Sab.o mattina alli 21 di Aprile 1636 nella Chiesa della Minerva fù fatta l'ultima Congreg.ne del S. Offitio sopra le cose del S. Giacinto Centini nepote del S. Card. d'Ascoli, e delli altri intervenuti nel particolare di haver voluto far morire N.ro Sig.re Papa Urbano 8.o, e vi intervennero, come fecero nell'altre precedenti Cong.ni 6 Card.li Deputati con gl'altri

deputati, e furno Staglia, Zacchia, Pessi, Ve=
vossi, Bagni, e Zinetti si maturarno, in
essa la resolutioni dalle 15. hora sino le
16. e si stabilì, che il giorno seguente di
Domenica se ne facesse publicam.te l'Abiu-
vat.e in S. Pietro, e seguì con tanto Interven=
to di Popolo, che erano sicuro da 20.m Persone:
l'Abiuratione cominciò alle 20. hore, e finì
alle ventitre sonate ———
In mezzo della Chiesa di S. Pietro si fabricò
un Palco alto da 10 palmi, sotto del quale
furno messi tutti li otto Prigioni — Il Sig.
Giacinto Centini fù il p.mo che salì al Palco
in mezzo di due sbirri legato, et incatenato
esposto

esposto alla vista di tutti, e da un Ministro basso con la cotta in un Pulpito vicino con la faccia al Popolo li fù letto il sommario del Processo hoc modo ———

Essendo tù Giacinto Centini fig.lo di Gio: Centini di Ascoli dell'anno 1635 in una tua villa vicino ad Ascoli, et havendo più volte parlato sopra la vita del pnte Papa Urbano 8.o, e discorso della speranza che doppo questo il Card.le d'Ascoli tuo Zio havesse ad essere assonto al Pontificato, vi furono alcuni che ti fecero sapere, che in un certo Eremitorio vicino Consopoli vi stantiava un'Eremita fra Bernardino, quale oltre all'essere grandiss.o negromante

sapeua, e poteua con facoltà diabolica con-
stringere e fare comparire alla sua volontà i
Diauoli, che lo ragguagliauano delle cose future
che per ciò tu inuaghito di parlarli, mandasti un
tuo famigliare à pregarlo, che venire da te,
e venutovi il giorno seguente, l'accoglesti
con buona ciera e con cortesia. e con occasione
di altro parlare, l'interrogasti se il Card.le tuo Zio
haveva ad esser Papa e suo vedendo p.mo le
Profezie dell'Abbate Gioachino, et osseruata
una certa cosa nel mezzo di esse, con altre
sue speculationi; ti rispose francam.te che il tuo
Card.le Zio infallibilm.te sarebbe stato Papa
doppo la morte del p.nte Pont.ce e soggiongendo
ti

tù quanto tempo ancora questo Papa sarebbe
uiuuto egli ti replicò, che haurebbe à suo credere
portato parecchi anni, mà che ogni uolta, che ha=
uesse uoluto, haurebbe esso prouisto à questo par=
ticolare, già che gli daua l'animo di farlo morire
in un mese, ò poco più, e tù lo pregasti à uo
lo mettere in opera e lui ti disse, che ad una Ma=
nifattione ui uoleuano trè sacerdoti amici e se=
greti, e che ne haueua lui uno à proposito chia=
mato frà Cherubino d'Ancona un Diauolo dell'
Inferno, egli altri ti offeristi tù di trouarli come
in effetto ne trouasti uno, de quali fù frà Dom.co
Zampone da Fermo Agostiniano, e che in oltre
tù facessi à requisitione del sud.o prouedere da

quel tuo famigliare molte cose necessarie cioè un
Castello fatto alla similitudine della Clavicola
di Salamone fabricato à posta da un fabro con=
fidente, nel quale con la punta di un Cortello
ò ferro benedetto furno segnati molti Caratteri con
Nomi di Angioli, e di Diavoli, e cosi caratterizzato
fù asperso di Acqua forte, à fin che ciù restassero
detti Caratteri impressi d'un filo vergine filato
da una Vergine, e condottoli tutti in una stanza
remota del Palazzo della tua Villa, e ui legato
una parte di quel filo attorno si venne à forma=
re, un circolo, lasciandoui di quanto in quanto
certi spatij, che seruissero, come per Porte per
entrarui e poi trouato cera Vergine, e Laura, ne
formorno

formorno la statua del pnte Pont.e Urbano 8.vo
vestendola con la stola, Mitra e Piviale, e tutto
il rimanente dell'Abito Pont.cio inoltre del suo
somigliare facesti provedere di un focone nuo-
vo, vi fu acceso il fuoco, e posto nel mezzo del Cir-
colo, nel quale doppo recitate molte orationi
e scongiuri con altri suffomigij e sacrileggij,
entrò fra' Cherubino, e presa con una mano nella
punta del Cortello la statua del Pont.e l'accostò
al fuoco con disegno, e Provisione, che secondo
quella statua si distruggesse dell'ardore del
fuoco, così anco a proportione la Vita del Papa
à poco, a poco mancasse, come in effetto segui-
va essendo, che quasi liquefatta del tutto e non

potendo fra Cherubino più comportare nelle mani quell'ardore vicino al fuoco, gettò con impeto nelle fiamme quel poco del rimanente che vi avvanzava, che doppo questo rinovorno altri, e diversi incanti, aggiungendovi sempre più superstitioni richieste per fare conforme il concerto comparire un spo: il quale rivelasse se l'incanto fosse seguito, e se il Lapo morirebbe, ò fosse morto; mà con tutte l'instanze non vedendosi comparire ne spo, ne Diavolo, disse l'Eremita, che la causa, per che non fosse seguito il loro disegno era, che fosse in quel Calorio fosse stato commesso qualche homicidio, e che però era loro riuscita vana ogni arte, ut conducessi il giorno seguente vicino al

Tronto

tronto in un luogo, che pareva à proposito, e nel volere quivi cominciare le istesse prove si avvidde fra Cherubino, che essendo quel sito dominato da certe Colline poco lontane, si dubitava di poter essere scoperti da Gente. Onde raccolti gl'ordegni, ritornorno al Palazzo della sua Villa, e di li à pochi giorni andatisi insieme con loro à Corsopoli, et in una tal Casa di nuovo vi feccero le med.e Cose avvenendo sempre scongiuri più efficaci con più devota Idolatria, per far comparire un Spo. Anzi facesti loro per questo fine provedere di vantaggio di Oglio Santo, et il Santiss.mo Sacram.to dell'Eucaristia. Ma non rispondendo mai Spo di sorte alcuna e sopravve=

nendo la notte, disse frà Cherubino, che per essere il tempo cattivo non poteua allo scongiuro seguire l'effetto, indi guardandosi l'uno l'altro, discorsero che bisognaua in ogni modo venire alla speditione, perche altrim.te lui come Persona facinorosa, e sanguigna haueresti fatto ammazzare tutti, e dissero, che alla terza volta senza fallo ne seguirebbe l'esperienza, anzi perche non hauemi a dubitare si dissero qualm.te un'altra volta con un'altra occas.ne col consumand.to doppo la fattura di una statua di Donna, ne haueuano hauuta la proua in mano giache quasi in quell'istante la donna morì, che la statua finì consumarsi comparente immediatam.te

lo spo.

Lo sposo con la relatione, et aggiunsero, che per mag.^le^
certezza haverebb.^o^ adoperato un modo più pos=
sente, il quale riuscirebbe infallibilm.^te^ e questo
era il ritrouare sette sacerdoti, e sacrificare
uno di essi al Diauolo. La sera di quel giorno
cenasti con tutti quelli insieme, e doppo cenato
discorresti con loro quanto sp.^ra^ che il P.^nte^ Papa
fosse fatto morire, e che il Card.^le^ suo zio fosse asson=
to al Pont.^o^ loro sareb.^o^ stati più che Papi, e
vissuti sempre allegram.^te^ La mattina fatto
concerto di riunirsi fra tanti giorni, e di ritro=
uare fra tanto sette sacerdoti, de quali uno
doueua esser sacrificato al Diauolo, hauen=
doci poi saputo, che fra Domenico Zamponi senza

far motto se n'era andato à Fermo sua Patria, e
dubitando su della fede di quest'huomo, come
di quello, ch'era intervenuto sempre di mala
voglia, montasti à Cavallo sub.to per quella volta,
e gionto scavalcasti all'Hosteria della Posta,
da dove lo mandasti à chiamare, e gli dicesti,
che se mai in alcun modo, ò tempo ò qualsi-
voglia occasione havesse palesato questo
negotio, ò nominato come si sia la Persona
sua, ti l'haveresti fatto ammazzare, e tagliare
à pezzi, benche si fosse saluato dentro il
Tabernacolo di Christo, e ritornasti doppo que-
sto ad Ascoli, et essendoti riferto, che si discor-
reva publicam.te delle tue fattucchiarie e ti

vi

violenti

risoluesti di uenire à Roma, et iui arriuasti del

1635 di Giugno. Subito giunto à Roma, ~~e ciò~~

~~risaputo~~ procurasti tagliare le radici di queste

Chiacchiere, e conferisti il tutto, ò in parte à

Flaminio Conforti Agente del Card.le tuo Zio,

e facesti parlare, e minacciare à d.o fra

Dom.co Zampone. Mà uedendo finalm.te

che usciva fuori qualche sentore à questo

sacro Tribunale, che eri richiesto à compa:

rire, ti risoluesti di partirtene alla uolta

de Paese, doue aggiustati in pochi giorni

alcuni tuoi domestici negotij, saresti poi

ritornato, sperando di essere sbrigato in

un Esame solam.te sigilla tua Costitutione, come

come anco generé risp.ᵗᵒ di un Cavᵣ.ˡᵉ si douesse
mettere fine, à questo negotio: Così dunque
partitisi da Roma, e per strada due miglia da
Foligno incontratisi frà Cherubino, e fattolo
tornare in dietro à Foligno pransatisi insieme
all'Hostaria della Posta egli li disse che
era chiamato à Roma da suoi Superiori, e che
se lui hauesse ricusato di andare, hauerebbe con
la fuga autenticato il delitto, mà però che non
dubitone di cosa alcuna, perche quando anche
fosse stato chiamato dal S. offitio, egli hau.ᵃ tanto
Sp.ᵗᵒ, che si prometteua di potere aggiustare
con la sua eloquenza in maniera le cose,
che non ne hauerebbe mai sentito pregiuditio
alcuno

alcuno, e seguitò ogn'uno il suo Viaggio, tù verso
il Paese, e quello alla uolta di Roma. Ti tratte=
nesti in Ascoli un Mese, e mezzo in circa, nel
qual tempo scriuesti più, e diverse lett.re à Flami-
nio Conforti sud.o nelle quali sotto gergo, e meta=
fora, come di Cani, e Cornacchie, e dell'amico di
foligno, intendendo p. Bracchi fra Dom.co per Cani
l'Eremita, e p. l'Amico di foligno frà Cherubino,
e raccommandasti sempre Cor.dam.te questo
negotio sino à tanti di Giugno 1635. Che tene
venisti à Roma, e nell'istesso mese compari=
sti à questo S. Tribunale, non hauendo p.ma
con tutte l'Instanze fatte, pututo ottenere di
hauer la Causa p. Carcere, et esaminato con

Giuram.to deponesti, che havendo saputo in un Giardino della tua Villa in una Caua sotterra=nea ui potessero stare nascoste Antichità, come Pietre Bronzi, statue, et altro mandasti à chia=mare S. Tremita come Intendente di queste mate=rie, e non p altro effetto, e negasti poi tutto il rimanente. Poi essaminato di nuouo nell'esserti contestata la lite, annullato il p.o essame dicesti p non essere stato più essaminato non haueui saputo, che dirti. Ma che la verità era, che questi frati erano venuti p cercare tesori. Infine essaminato un'altra uolta, e condotti in faccia più testimonij ti perdesti d'Animo, dicendo di volerti mettere in braccio del Papa, e di far proua della sua Pie=

tà

tà e misericordia, confessasti pienam.te ogni
cosa, publicando la verità. Che però havendo
in questo Tribunale et in tante cog.ni fatte p.
quest'effetto, considerato diligentem.te il tutto,
si è venuto da questi S.ri Em.mi Card.li all'infratto
sentenza, cioè che tu sij reo di lesa M.tà Div.a et
humana incorso in tutte le Censure, e scom=
muniche minori, e mag.ri narrate nelli sac.
Canoni, che però resti indegno di ogni pietà,
e misericordia, ne meriti di essere abbracciato
dà questo sac. Tribunale, che però ti scacciamo
via consegnandoti alla Corte secolare di
Mon. Governatore, ò suo Lnte qui pnte, pre=
gandoli p. quanto professiamo, à non voler

usar teco il rigore delle Leggi, ne à recarti pre-
giuditio alcuno nella tua Persona, ò muti-
latione de membri, dichiarandoti di più, che
tutti li tuoi beni mobili, e stabili s'intendo-
no devoluti, e confiscati à questo S. Offitio,
come in effetto li confischiamo, passandoti
ogni mandato opportuno, e così fù condotto
a basso.

Fù poi menato di sopra frà Cherubino Serafino
di Ancona Minore osservante di San Franc.co
et in questo med.o tuono fù letto il summario
del suo Processo di Giacinto nell'istessi termi-
ni, e conferme, fù ancò questo consegnato
alla Corte secolare, aggiuntovi le Preghiere

reservative

veseruative-

Venne il S.o Eremita frà Bernardino il quale

sentì parim.te nell'istesso tuono leggere il

suo sommario aggravato di più di molte al-

tre particolarità, e le fù prima esposto la

serie della sua vita dicendoli. Il tuo vero no-

me ti chiamavi fra Diego di Salerno, dove

doppo commesse parecchie indegnità ti

partisti, e tene andasti in Lisbona, et essen-

do qui carcerato al S. Offitio per molti lapsi di

Eresie finalm.te rotte le Carceri tene fugisti,

e servisti per Cappellano della flotta p. spatio

di sette anni, partendoti con haver lascia-

to saggio delle tue sceleratezze gettato via

l'Habito francescano, e seguitando in molti
luoghi à predicare l'Heresie, finalm.te conuerte
seco i falze pigliarsi il manto di Heremita uen=
ne ad Ascoli in un Heremitorio. Qui è da notare,
che questo frate doppo hauer confessato, con=
uinto p. uniformità di Testimonij, nondime=
no nel sentir leggere il sommario del suo
Processo. Tu facesti questo e questo altro, comin=
ciò à crollare la Testa et à fare segno, che non
era uero, e poi prese più animo anco à dir=
lo con la voce, et hauendo seguitato più uolte,
bisognò metterli le mordacchie. Mà con
tutto ciò il sacrilego sempre crollando la
testa, de dita delle mani, et alzando in atto
flebile

flebile gl'occhi al Cielo, à negare in sino
all'ultimo, credendo forsi il disgratiato con
questo sciocco ripiego di fuggire quel sup=
plicio, al quale meritam.te l'haueua con=
dotto il Diauolo. fù in fine esso anco con
gl'altri due consegnato alla Corte secolare
con l'istesse Preghiere, e fù condotto à Boppo.
Questi tre furno senza Candela abiurati
segno, che doueu.o esser condotti alla Morte
Salì poi sopra il detto Palco frà Dom.co Zampo=
ne Augostiniano da fermo e questo ve=
dendo, che Giacinto fidandosi poco
della sua segreterza fosse in un certo
modo sospettoso, e potendo anco temere

che p assicurarsi della sua Lingua non lo
facesse ammazzare risoluette con più
sano consiglio di venirsene à Roma doue
nel Conto di S. Agostino fù Flaminio Conforti
à parlargli con titolo di essergli il magge
amico, che hauere, e minacciargli ruina
se mai p qualsiuoglio accidente haues-
se palesato questo negozio, e perche ne-
gandoli di fare una certa fede dichia-
rando, che non haueria mai palesato cosa
alcuna, s'insospettì maggiormte si mise
però ad osseruare tutti li suoi andamti
e saputo, che era un frate discolo, e che an-
daua del continuo à Puttane, procurò
di farlo

farlo togliere à fine che così hauesse il Bando da
Roma, e restasse assicurato il fatto del Prone; mà
auuisatone d.º frate parte per sdegno parte p(er) pau-
ra si risoluette à riuelare il tutto, come fece, tacendo
però molte cose, e poi immediat.te scrisse una lett.ra
à Giacinto come qui s'era hauuto sentore di
ogni cosa, et il S. Offitio ne haueua hauuto piena
informat.ne, che le sue cose cominciauano male, che
però con prouida risolut.ne si allontanasse; da
queste lett.re restò il frate aggrauato notabilm.te
p(er)che suffragandoli in quanto al resto dell'im-
punità diminuiua reo p(er) l'essere capo mentre in
quel tribunale si punisce rigorosam.te quelli non
solo, che sono conscij, e che non riuelano, mà di

vantaggio quelli tali; che procurano impedire il corso della Giust.a oltre che questo frate haueua confessato, che essendo innamorato di una donna per farla corrispondere alle sue voglie, e non potendo conseguire l'Intento suo formò una stu=rio, doppo la quale la med.a donna non stette più bene; fu perciò condannato in Galera, doppo che à lui come à gl'altri fu letto il Summario.

Doppo si abiurò Flaminio Conforti Agente dall'Emo Sig. Card. d'Ascoli il quale parim.te hauendo sen=tito leggere il sommario fu condannato in Galera per 10 anni, perche essendo stato informato del fatto, non solam.te haueua riuelato mai, ma più volte haueua dato consiglio à Giacinto

che

non si dovere altrim.te constituire a questo Trib.le ma andatosene in Term.a ò in altro luogo sicuro, aspettare che non s'imove di questo, mà che solam.te si era allontanato per non met-tersi con Cattivi. E dà sapersi, che con questo, come anco con il precedente nel leggervi la sentenza non fù osservato l'istesso termine, come con li tre primi le fu spiegato in questo tenore. Che però visto, e considerato il tutto ti dichiaramo incorso in tutte le scommuniche mag.ri e minori, e ti giudicamo giuntam.te sospetto di Eresia: con tutto ciò volendo usarteco della solita misericordia ci contentiamo di abbracciarti e restituirti nel seno di S. Chiesa, dandoti facoltà

di esser assoluto dal nro Rev.mo Commissario, Im-
ponendoti però una Penitenza salutare per
tutto il tempo della tua Vita, cioè che dichi
il Credo ogni giorno. E perche il Caso di tanta
qualità non resti impunito, e non passi in es-
sempio, ti condanniamo in Galera. Così andò
à bano, e poi un doppo l'altro abiurati tre
frati due di S. Agostino, et un Zoccolante.
perche ogn'uno di loro haveva qualche
delitto, che hav.o impiestato la Clavicola
di salamone, chi un libro di commando di Dia-
uoli, e chi altre cose sacrileghe, oltre haver
servito in portare Ambasciate all'Eremità,
et à fra Cherubino, il primo fu condannato
per

per sette anni in Galera, il 2.° per cinque, e l'ulti=
mo rilegato per anni cinque nelle Carceri.

Giacinto doppo l'Abbiurat.ne fù condotto in Car-
rozza, et in Custodia nelle Carceri di Corte Sa=
vella, e le due frati Cherubino e l'Eremita
come Sacerdoti professi, e Predicatori, furno me=
nati nella Trasponetina Chiesa, dove da Mon.re
Biotallevi furno solennam.te degradati, e poi
condotti anch'essi in Corte Savella, et à mez=
za notte à tutti tre data la sentenza di mor-
te e furno condotti in Confortaria.

Il Lunedì mattina à buon hora si vidde nella
Piazza di Campo di fiore il Ceppo con la man=
naia, e poco lontano piantati in terra due Pali

con una grandiss.ma prouisione di legna, Paglia,
e fascine, e cominciò frà il far del sole à con-
correre tanto Popolo, che fù cosa incredibile.
La Giustitia cominciò alle 20 hore. Veniua
auanti Giacinto, il quale mostrò sempre
Coraggio grande, et appena se li scorgeua la
mutat.ne nel uolto, gionto alla Mannaia
uolse riconciliarsi di nuouo, e poi cavalcato
francam.te il Legno doppo bagiato la sandaletta
con affetto non ord.rio messe à basso la testa,
mà uedendo il Boia, che il ferro sarebbe
cascato sopra il Collaro della Casacca, lo fece
leuar su. Egli intese benissimo, e non permet-
tendo, che il Carnefice li mettesse le mani adosso
Dà

da se stesso si levò la casacca, franciam.te e stoccato il Collare de Giuppone, visto, che ancor questo haverebbe dato l'istesso impedim.to sciolse le stringhe, sbracciò le camiscie, e se le taccio con tanta leggiadria, come appunto farebbe ogn'altro nell'andarsene à dormire, ed inco-uechinò il capo, et aggiustatosi da se stesso do-mandò se in quella forma stava bene, et in quel punto fù veduta la testa in aria, e morì veram.te da Cesare, e lasciò doppo di se uiui atti di compuntione, e sentim.ti che si può quasi per certo tenere che Iddio habbia in quell'hora raccolta in Cielo l'Anima sua e voluta tirarla à se per la strada del supplicio

Crebbe di più alla sua costanza il sapersi che in confortaria domandò da scrivere: scrisse egli di sua mano med.a al Card.le suo Zio, raccontandole le sue miserie, e chiedendoli perdono, et un'altra alla sua Moglie in consolat.ne e poi stracco pregò due confrati che scrivessero p. lui. et è cosa di maraviglia non ord.ria il sapersi anco, che nell'istesso tempo detto due lettere diverse scritte una, à Mons.re Ves.o fratello, e l'altra ad un suo Amico.

Poi furno impiccati alli Pali quell'altri due che morirno parim.te con divot.ne et in particolare fra Cherubino ~~[illegible]~~ e ricoperti di legna furno immediatam.te abrugiati, e ridotti in cenere.

spettacolo

spettacolo, che dette terrore, mà che fece anco chia=
ram.te conoscere occultare quelli misfatti, che se
non da altri in ultimo dalla propria Conscienza
sono palesati.

Lettera di esso Giacinto scritta al Sig.le
Card.le Suezio.

Il giusto rigore della Giust.a non deve essere impe=
dito da alcuno anzi ogni Christiano e obligato
di esser ministro p castigare i Rei. Io dunque
come reo, e Machinatore alla vita del Sant.mo Pre,
non sono degno di vita, anzi meritevole di
ogni severo Castigo, e come Christiano sa=
pendo l'obligo di esso, non hò voluto lascia=
re in me impunito un tal misfatto: mà spon-

taneam.te ho voluto castigarmi non potendo
con altro per salute dell'anima mia, che con
la propria confess.e Ho trovato l'offeso da me
di me pietosiss.o essendo che per la mia colpa,
mi trovo degno di morte infame senza
Pietà, e pure pietosissim.te mi si concede la
Gratia di far morte da Cav.ro Civile che non
cessarò [se il S.r Iddio misericordioso di me mi rac-
coglierà nelle sue Braccia come spero,
havendo hoggi da separarsi da questo
mio Corpo consenendole questa povera, et af-
flitta Anima mia] di pregare S. D. M. per il
mantenim.to di quella Vita, alla quale prov-
rai con tanto desiderio la diabolica morte.

V. Em.a

V. Em.za è tenuta à far il med.mo e consolandosi
perdonare all'error mio celato à lei per sottrarmi
di più severo castigo, come anco la prego non
voglia lagrimare per il mio sangue, che si
spargerà giustam.te affinche desidera da i più
querelarmi avanti il Tribunale di Dio a lquo=
le contritto il Cuore io ricorro acciò l'abbia
misericordia di tanti miei delitti. Della mia
morte son contentiss.o per la speranza (median=
te la misericordia di Dio) dell'eterna salute.
Dolgomi solo di restar privo di lei, e de miei
fratti, Consorte, e misera famiglia, quale con
la penitenza della mia morte con tutto
il Cuore raccommando a V. E., alla quale

in questo mio ultimo fine, e Caso, ricorro per la santa Benedne: Dalle Carceri di Corte Savelli li 23 Aprile 1635. Giacinto Centini:

Lettera del med.o scritto alla sua Sig.ra Consorte

Un mal principio un pessimo fine aspetta. L'enormità de miei falli commessi con il mio sangue da me sparso di tanti Innocenti m'hanno ridotto al meritato fine. Con questa mia, che sarà l'ultima, mando à V. S. l'ultimo à Dio, et à cari miei figli gl'ultimi abbracciam.ti Cara mia consorte hoggi sarà l'ultimo giorno della mia Vita, hoggi sarà separata meritamte per mano della giustitia la mia superba testa da questo

scelerato

scelerato busto. Lei però con la solita sua
prudenza regolarà se stessa, e con le sue
buone maniere cercarà mitigare l'acer-
ba doglia che apportarà questa morte al
Sig. Card.le pregandola di più benche indegno
di tanta gratia, mantenermi in morte quella
fede che in vita sempre mai mi mantenne,
chè io poi di là avanti il Cospetto di Dio, dove
spero benche indegno, esser hoggi per
sua Misericordia pregarò quella Bon-
tà infinita per ogni sua consolatione
con dimandarli humilm.te perdono.
Caramente l'abbraccio gionta m.te con
li nostri figliuoli per li quali non

cessarò mai di pregar Dio, che li conce=
do per sua Pietà miglior vita e morte
del loro misero Pre. Di Corte Savella
26 Aprile 1635. Giacinto Centini.

Morte di

Morte di Giacomo e Beatrice Cenci fratelli, e di Lucretia loro Matrigna Patricidi in Roma alli 11 di settembre 1599 di sab.°

La nefandiss.a Vita, che hà sempre tenuta Fran.co Cenci Rom.o sin che è vissuto hà causato non solo la propria perd.ne ma la total ruina di molti sua-nieri, e di casa sua particolarm.te fu figliolo di Mon.re Cenci, che fu Tesoriere al tempo di Pio V, che lasciò tante facoltà, che questo figliolo unico hau.a m. 160 sc.di d'entrata liberi. onde hebbe mo-glie riuscita, che doppo havergli partoriti sette figli se ne morse, Ma passato alle 2.e Nozze con un'altra gentildonna non hebbe

altri figli; mà il minor vitio che si potesse
conoscere in costui, era la sodomia, et il magg.^le
non credere in Dio, come si è veduto dall'esp=
rienza espressa, poiche tre volte querelato
del brutto vitio, si compose con 100^m scudi della
poca Relig.^ne n'apparve p la poca sua Conscienza,
e dal non frequentare mai le Chiese. Cio che di
Bene hà fatto in Vita è stato l'hauer edificato
nel Cortile del suo Palazzo una Chiesa dedicata
à S. Tomaso con animo di seppellire tutti li
figli, che d'altre è tanto naturalm.^te li odia=
ua che non vi è essempio al Mondo, è quelli
in tenerissima età quando non haueuano
dato ancora occas.^ne alcuna p leuarseli auanti
auanti

auanti gl'occhi Giacomo, Christofaro, e Rocco

mag.ci Si uolse mandare allo Studio in sola=

mantria, et iui farli stare senza alcuna Pro=

uisione, per il che li Giouani tornorono dispe=

rati, e questa loro disperat.ne maggiorm.te fù

accresciuta dalla rigidezza, et asprezza, che

li usaua il Pre, non uolendoli uestire, ne

meno alimentare; onde furno sforzati

ricorrere al Papa, che li fece hauer Prouisione

e con questo si separorono da lui, et in quell'

istante incorse le Prigionie delli tre, in una

delle quali fù l'ultima. Andorano quelli

tre fratelli dal Papa à far istanza che

hauesse fatto morire Fran.co, che uittuperaua

la Casa del Papa, che non v'haueua voglio non
volse eseguire questo loro pensiero per non
contentare li figli. Anzi li scacciò come Ri=
belli del Rè, e quello uscì con pagare m/500
di Altro non volse a compire l'odio suo
verso i figli. Onde due figlie femine, che
haueua la Mag.ce seppe farsi che parlò al
Papa con memoriale raccommandandosi
à sua Sta. che la volene à modo suo mari=
tare, ò metterla nelle monache, alli cui pie=
tosi prieghi mosso in pochi giorni la ma=
ritò al S.r Carlo Gabrielli principalis.o Gen=
til huomo d'Agubio con migliara di scu=
di in dote, dal quale inaspettato tiro della
figlia

della figlia sopragionto Fran.co non poté
far altro che compiacere al Papa, e p rime=
diare che Beatrice fatta grande e mossa
dall'esempio della sorella, non li venisse
addosso ancor lei con tale sberna irre=
parabile, la rinserrò in un Appartam.to
da sé, portandoli sempre lui il man=
giare, e così stette p molti giorni con una
buona provisione di botte. Et intanto con
gran suo contento fù ammazzato Rocco
da un Norcino, e l'altro Cristofano da Lauo-
lo Corso, nella morte de quali mostrò la sua
empietà, p che nel funerale ne meno un
lume volse spendere un baiocco, anzi

si lasciò scappare dalla vitiuperosa bocca,
che sino che non erano crepati quanti fi-
gli hau.^{to} non voleua star allegro, et all'ul-
timo, che moriua voleua p allegrezza abru-
giare quanto hau.^{ua} Et era peruenuto
à così detestabile viuere, che nel proprio
letto della moglie si faceua posare i ragazzi,
che à posta teneua sempre in Casa, e così l'hut-
tone. Ne li bastaua questo, che con minaccie,
e forza hà voluto stuprare insino la figliola
che già fatta grande e bella la teneua in mag.
libertà p Casa, non vergognandosi d'andarla
à trouare à letto nudo e con quella nuda pas-
seggiare p la Camera, e poi condurla à letto
con

con la moglie, avvisò con il lume vedene quanto faceva, dando ad intendere alla povera zitella un'enormissima eresia, che il Re usando con la figl.a propria nasceuano santi, che i mag.li santi che sono stati, il loro Auoglie è stato Padre. E quando a questo suo volere si torceua niente, una buona presenda di bastonate non li mancaua. Per il che non potendo durare in così infelice vita, prese la strada della sorella. E mandò al Papa un buon e ben composto memle, mà che quello fosse dato ò nò non hebbe effetto nè meno si è mai trouato in segretaria de Memmoriali quando ne faceua bisogno

mentre era prigione, e quello parlava in nome della Matrigna ancora. Saputo questo Fran.co raddoppiò la crudeltà sua verso loro, doue li leuò ogni strada di poter venire questo effetto, onde che fatto il colmo della disperat.e la pouera Moglie, e l'infelice figlia si accelerarono la morte de figli proprio, che tennero questa strada

Conversaua in Casa Cenci continuam.te Mon.le Guerra giouine, e ben disposto, di modo, che ad'ogni attione si accommodaua era bello di faccia, e di statura grande, e ben formato, il quale tocco dall'amore di Beatrice

di Beatrice, ma odiatiss.o era dal P.re p haver
sempre conversato con i figli, et alquanto
li era sospetto. Con tuttociò quando si trovava
con li figli, e che sapeva, ~~[illegible]~~ che il
sig.re Fran.co fosse stato fuori, salliva alle Don=
ne, e con quelle si portava moll'hore,
come confidente loro, hora ascoltan=
do la mente della S.ra Beatrice contro il
P.re, hora quella della sig.ra Lucretia con=
tro il Marito. Un giorno finalm.te hebbe dalla
sig.ra Beatrice i bocca cognit.ne de loro pensieri;
corrispose alla loro volontà, e confidenza,
p effettuare ciò che desideravano, e più
volte spinto dalla zitella, fu forzato final=

mente a palesare il tutto al S.re Giacomo

senza il cui nome non si poteua far

niente, come Mag.re fretto, e facilissima cosa

fù il tirarlo alla congiura del P.re, poiche

da q.llo non poteua hauere un quatrino,

et era malis.o trattato, e tanto più li preme:

ua questo suo scorno p.che hau.a moglie,

e sei figli onde fù eletto p commodo luo:

go p trattare la morte del P.re nelle Camere:

proprie di Mon.re Guerra, pigliandosi sem:

pre il voto della Zitella, e della Matrigna;

onde à questo proposito furono trouati due

Vassalli del S.re Fran.co Cenci di natura ini:

micissimi à Lui; cioè Vno che era chiamato

Martino

Martino per amor de figli, e l'altro chiamato
Olimpio per esser stato fatto lasciare à per-
suasione del S. Fran.co dalla Rocca della
Petrella dove staua per Castellano del S.re
Martio Colonna, onde ne segui conchiusa e
giurata la Congiura in questo modo:
Perche il Sig.re Francesco haueua già dato ordine di ri=
tornarsi alla Petrella con consentimento
del Sig.r Martio Colonna Sig.re di quella terra,
et iui stantiare con tutta la famiglia per
quell'estate del quale haueuano consi=
gliato d'accappare dieci, ò 12 Banditi di
Regno loro confidenti, e quelli di nascosto
farli soggiornare intorno alla Petrella

per le macchie intanto che dando li lingua della venuta del Sig.re Fran.co lo pigliass.e e ritenessero, ponendogli taglia, à tempo prescritto à riscuoterlo. onde che saranno stati sforzati li figli à ritornare à Roma à far denari, e fingendo non trovarli per passare il tempo, acciò li Banditi fossero stati sforzati à dar morte al S.re Fran.co, et in questo modo fuggissero il pericolo della Giustitia

mà tutto fù vano perche quando il Sig.r Fran.co si partì da Roma l'anno passato d'estate le spie non seppero trovare li Banditi, e congiurati, onde salvo si condusse alla Petrella.

Intanto errando senza frutto li Banditi ne

volendo

volendo più aspettare la preda dubbiosa si riduune-
ro à più sicura Pastura: onde desperando la
zitella poter mai vedere il desiato fine del mal-
vaggio suo Pre, che ogni dì più cresceva di
perfidia, e che non usciva dalla Rocca come
vecchio hormai septuagenario prese nuovo
Partito e fù questo.
Fece chiamare à se Martio et Olimpio, alli quali
(di notte, dormendo il Pre, parlava dalle finestre
e li tirava Polize che andau.o à Mon.re Guerra, che
continuam.te l'animaso suo, facendoli sempre
mai fedele scoperta la matrigna, di maniera
che ambedue accettorono il partito di ammazzar-
lo con premio di mille scudi, uno de quali un

terzo sborzati in Roma da Mons.re Guerra, et il resto

dalle Donne, quando hebbero compita l'opera

fù deliberato d'ammazzarlo il giorno della Nati=

uità di Nra Sig.ra et à questo effetto furono indro=

dotti di nascosto nella Rocca; la moglie spinta

da un poco di zelo del giorno santiss.mo di Nra

Donna, indusse la Sig.ra Beatrice ad indugiare

il giorno doppo per non fare doppio male: onde

alli 9. di settembre hauendo la moglie, e la figlia

con destro modo dato l'oppio al Pre, gli fece=

ro uenire un profond.mo sonno, quale durando,

et essendo ormai nella mezza notte, furono

dalla Sig.ra Beatrice introdotti nella Rocca

Martio, et Olimpio ed insieme dalla Sig.ra Lucre=

tia

ria nella Cam.ra del Vecchio, che non fava, et iui
accaverzatoli accio effettuasero il loro de=
siderio, onde aspettandoli fino nell'ultimo
Camera [illegible] uiddero questi ritornare
addietro smarriti e domandandoli, a che ab=
badauano gli risposero, che era vergogna am=
mazzare in due un pouero uecchio e che la
pietà li haueua interrotti. A questo accesa
la figlia di gran sdegno, cominciò a gridarli
Voi dunque huomini, che fate li furibondi
non hauete ardire di ammazzare uno che
dorme, bene ardireste poi, guardandoli quan=
do uegliasse, et à questo modo si pigliano
danaro. Horsu poi che la codardia uostra richie=

de così: Io propria ammazzarò il Rè, ne voi camparete molto. In così avvesa breve sul minità risposta inanimiti servitori, dubitando, di qualche taglia rientrarono risoluti aspettati dalle donne. onde posto sopra d'un' occhio del dorminiente ferza, l'altro con un martello glie la ficcò in testa, et un'altra glie la conficcorno nel Collo. onde quella misera Anima fu rapita dalli diavoli, come si crede, dibattendosi intanto il Corpo, e fatto l'effetto, dalla zitella fu donato a questi due una buona Borsa, et à Martio particolarm.te un ferraiuolo orinato d'oro, e li licentiorono.

Rimasero le donne sole, sconficcarono quella ferza

dal

dal Cadavero, et inuoltato nel Lenzuolo lo diru-
porono per le Camere ad una certa Loggia
vecchia, che guardava ad un Hortaccio, e d'indi
lo diripavono sopra un Albero di sambuco, acciò
trovandosi la mattina costui in quel modo, ogn'
uno, credesse, che andando lui ad un contiguo ne-
cessario, fusse traboccato, e fusse rimasto su li
tronchi di quel sambuco infilzato, e questo
lor pensiero li riuscì beniss.e Però levatosi il
rumore la mattina uscite fuora con gridi, et
esclamationi cominciorno à fingere di lagrima-
re l'infelice morte del Pre. Ma prima la
Zitella accortam.te haveva dato ad una lavan-
dare di Rocca li Lenzuoli insanguinati, dandoli

ad intendere che non si maravigliasse di tanto sangue, perche essa tutta la notte haveva pati=to una gran flussione di Mestruo. Siche ogni cosa per all'hora passava bene. Fù data sepultura al Pré, ed ogn'uno ritornò à Roma, quello che tanto haveva desiderato. E così stavano sicu=ri, non sapendo quello, che si trattava in Napo=li, perciò che non volendo la Giustitia di Dio un si horrendo Patricidio rimanesse occulto ed impunito, fece, che nella corte di Napoli sapendosi la morte del Sig.^le^ Fran.^co^ si cominciò fortem.^te^ à dubitare, che non fosse stato am=mazzato, ed à questo effetto fù spedito un Commissario Regio alla Petrella à visitare

il Corpo

il Corpo, et ad annuerare i sospetti; onde tutti
di Rocca furono condotti legati à Napoli,
doue nessun' altro Inditio si trouò contro i
figli, se non che la Lauandara depose hauer
hauuto certi Lenzuoli insanguinati ben
bene, che gli haueua dati à lauare la
Sig.ra Beatrice insanguinati da lei p il tempo
suo, et interrogato, se quelle macchie
così grandi potesse essere il meustruo, ri-
spose di nò, perche erano di sangue trop-
po uiuo e grasso, per il quale Inditio
fù subito auuisata la Corte di Roma del
ditto. Passarono alcuni mesi auanti
si carcerassero li figlioli del Sig.re Fran.co et in

tanto morse il minor fratello di loro, rimanendo solo li due maschi Giacomo, e Bernardo. Mon. Guerra accortosi dell'Inquisitione di Napoli, subito mandò fuori gente, che ammazzassero Martio, e Olimpio Uccisori, acciò non venissero in mano della Corte, e di questi solo fù ammazzato à Terni Olimpio, e Martio fù per disgratia sua preso à Napoli, dove confessò ogni cosa, et intanto furono carcerati in Roma in Corte Savella il Sig. Giacomo, e Bernardo Cenci, e Lucretia, e Beatrice in Casa propria con gran guardia de sbirri fin che stato condotto da Napoli Martio, per abboccarle con quelle. Le

condussero

condussero ancor loro in Corte Savella dove
costantissimi negorono tutti, et in particolare
la S.ra Beatrice non volse mai riconoscere il
Ferraiolo detto di sopra, e Martio tutto com=
mosso per la presenza, e grande, eloquenza
della Sig.ra Beatrice negò quanto haveva
prima detto, et ostinatam.te volse morire
su li torm.ti Onde non costando decisione
di lite per la morte di costui, ne havendo li
Giudici Inditio ad Torturam condussero
tutti li Cenci in Castello, dove passarono
alcuni mesi quietam.te Ma ecco intanto
risvegliata la Causa dalla Prigionia d'Uno
che ammazzò Olimpio, quale condotto in

Roma confessò ogni cosa. Mon.re Guerra non volendo aspettare la sua ruina, come sco=perto, e citato, se ne fuggì, mà con un bellissimo modo, altrimente non poteva fuggire per essere troppo conosciuto per la sua bella presenza, che era grande, e grosso, con faccia bianca e bellissima, con Barba bionda, e Capigliatura lunga e riccia, et so... Carbonari si fece dare li Panni suoi, de quali si vestì, facendosi tutto radere, e tingere, e comprato due somarelli, cominciò à ca=valcarli per Roma Zoppi e così Zoppiconi, e con buonissima Imitata Goffaggine, andando con la bocca piena di pane et in mano

mano le Cipolle. Intanto la Sbirraria lo cercava di fuori, e di dentro Roma, e lui ven-deva li suoi Carboni con destrezza, final-mente uscito di Roma, e trouati in Cam-pagna li Sbirri, li passò, e fuggì felicissi-mamente non conosciuto da loro. Per-ciò con la fuga di costui, e con le Confes-sioni di d.i Priggioni si colmorno talm.te gl'Inditij addosso alli Cenci, che furono da Castello ricondotti à Corte Savella, e ve-nuti ad torturam, furono conuinti li Ma-schi, uigliacam.te La Sig.ra Lucrezia, per essere hormai Vecchia, e Corpo di inutile, per gra-uezza non potè sopportare la Corda, nè

meno Lei: onde disse quanto sapeva; Ma la

Giovane vivace, e robusta, ne per buone parole,

ne per minacce, ne per Corda fù mai possibile ca=

varli di bocca cosa che volesse, anzi per la sua

gran vivacità confondeva tutti l'interro=

gatorij del Giudice, di maniera che il S. Ulisse

Moscati, che l'haveva sempre essaminata

restò confuso e riferse ogni cosa al Papa,

quale hò voluto vedere sempre il Processo,

e studiarlo, dubitando sua Santità che Ulisse

fosse vinto dalla Bellezza di Costei, non gli

andare con tenerezza nell'essaminarla,

gli levò la Causa di mano, e facendoli mal

tormentare il bel Corpo e venire ad raptam

Capillorum

Capillorum, volse prima farsi venire avanti la
Matrigna, e li fratelli mentre stava legata alla
Corda- Però il sig.r Giacomo vedutosi assieme con
la sig.ra Lucretia, si cominciarono à dire, il peccato
commesso e che bisognava fare ancora la peni-
tenza p. salvare l'Anima, e ridursi con buon
Cuore alla Morte della Giustitia, e non ostina-
tamente Lasciarsi stratiare: A questo la Gio-
vane rispose, Dunque volete si vittuperare
la Casa nra. fate un grand'errore, mà perche
volete così così sia. e voltatasi alli Sbirri, disse
sciogglietemi e mi sia letto l'esame, che quello
dourò negare, negarò: ~~mà perche ....~~ Così con-
vinta ancor lei furono tutti posti alla Larga

esserche erano sino à cinque mesi, che non si eran=
no veduti li fratelli, volsero mangiare quel
giorno con le Donne, e stettero allegramte.
Mà il seguente giorno furono poi separati,
perche le Donne rimasero dove erano, e li
Maschi furono condotti à Tordinona. Il Papa
veduto che hebbe gli ultimi confronti, e l'intie=
va confessione, commandò che quanto prima fos=
sero tutti strascinati à coda di Cavallo, e per la
qual rigida sentenza si mossero infiniti
Cardli. e Prnpi per le difese, alla quale domman=
da stato durissimo il Papa, domandò se essi ha=
veva date le difese al Pre quando tanto igno=
miniosamte. e senza alcuna pietà l'ammazzaro=
no

no, finalm.te si concesse 25 giorni. Intanto li
mag.ci Avuocati di Roma tutti scrissero, e fino
comparvero auanti sua Sant.tà e cominciando
p.mo di tutti il Sig.re Nicolò de Angelis ad arringare.
Il Papa li diede sù la voce. Dunque in Roma
si trouano Genitori che ammazzano il Padre,
e si troua ancora chi li difenda? Non haue-
ressimo ciò mai pensato. A questo terribile
motiuo del Papa ammutitosi ognuno, solo
il Farinacci disse Pre Sant.to non siamo per difen-
dere la bruttezza del caso, mà per saluare la vita
all'Innocenti quando parerà à V.ra Santità che
poco parliamo taceremo. Onde il Papa
pietosissimam.te l'ascoltò per 4 hore conti-

nue, e prese li lori scritti e li licentiò, e nel par-
tire che fecero fù l'ultimo l'Altieri che ritor-
nò indietro et inginocchiatosi al Papa disse:
Pre santo non poteuo far'altro, che compari-
re auanti alla sua Presenza, in questa Causa
come Auuocato de Poueri, però ne addimando
perdono. Il Papa ueduto, quest'atto inteneri-
tosi li disse, non ci marauigliamo di uoi, ma de
gl'altri si. E perche sua Santità haueua à petto
questa Causa, in tutta la notte non uolse mai
andare à letto: Ma si mise à studiare col Car-
dinale S. Marcello diligentem.te le Informat.ni
degl'Auuocati delli quali rimase sodisfatto,
che quasi diede speranza, à molti però che hau.o
bilanciati

bilanciati li torti del Padre, con le rag.ni delli
fig.li e per saluare li Mandi si gettaua tutta la
colpa adosso alla pouera zitella, causa, et ori-
gine del Patricidio, acciòche saluandosi la
Matrigna, si saluasse più facilm.te la Giouane,
come pigliata per li capelli à si erronea at-
tione dall'iniquità del Pre: E così il Papa con
qualche animo di rimissione commise, che
di nuouo tutti fossero posti in segreta per
farli godere il beneficio del tempo. ma fù
trouato uano ogni cosa, perche il Papa esa-
cerbato per nuoua morte della Sig.ra Costanza
Santa Croce di età di anni 60. ammazzata
con le pugnalate à subornat.ne del Sig.re Paolo

suo Fig.lo perche mai volse lasciarlo herede d'una sua heredità; onde aggiungentosi ad un Patrici-dio un Matricidio, infuriato sua Sntà per non potere havere nelle mani il Santa Croce già fugito. Stando sua Sntà à Monte Cavallo, dove era andato il Lunedì passato alli 6 per ritro=uarsi la mattina seguente à Santa Maria de-gl'Angeli à consacrare il Card.le .... Vescovo d'Olmuoz in Suezia, fece chiamare à se il Venerdì 10 del mese Mon.re Ferrante Gov.re Gnale di Roma, e li disse: Vi renunciamo la Causa delli Cenci, acciò quanto p.ma ne facciate la debita Giustitia: Onde il Gov.re partitosi, e gionto in Casa pronunciò la Sen-

tenza

renza, e tenne Cong.ne del modo di far morire que-
sti con tutti li Giudici Criminali, si vide sabbato
mattina alli ij di settembre 1599 segui in tal
maniera - - - - -

Stettero li Prigioni ciascuno dove erano, onde
furono partiti li Confortatori à Corte Savello, et
à Tordinona: Mà prima saputasi da molti
SS.ri la sentenza, non restorono di non correre
molti tutta quella notte con Carrozze à S. SS.
impetrare almeno morte privata alle Donne
e Gratia al Sig. Bernardo, che Putto di 15. anni
non era stato ammesso à congiura alcuna
e più di tutti si affatigò il S.r Card.l Sforza, mà
nulla valse; solo il Farinaccij sempre di

Consiezenza, impetrò dal Papa la Vita del Sig.re
Bernardo, essendo giorno grande del sabbato, e
non fù l'essere tempo poi, che il gran Prepa=
ram.to che si fece in Ponte per questa Giustitia,
restando assai lontana la Processione. Non
f.' me delle cinque l'ore fù dato il crudele As=
salto alli poveri Patienti, che con gran quie=
te stavano dormendo. E degno di gran Compas=
sione fù l'essere svegliata con quella riveren=
za la povera Giovanetta, che in quei Principij
non trovava luogo, ne forma di vestirsi dando=
si in preda a dolorosi gridi. La Sig.ra Lucretia
come attempata e più forte alli Colpi di fortuna
rimase con bellis.o preambolo a condursi in Cap=
pella

pella, la pouera figliola, che sempre gridaua,
come è possibile ò Dio, che così all'improuiso
io habbia à morire? mà come nell'assalto
fù fiera, fù poi tanto humile, che à tutti è
stata specchio di gran Costanza, e Penitenza
poiche ridotta in sè dà violenti prieghi della
Matrigna addimandò un Notaro per far Testa-
mento, e li fù concesso onde lasciò che il suo
Corpo fosse portato à San Pietro Montorio. La-
sciò m/15 scudi alle stimate e che con la sua dote
fussero maritate 50. Zitelle pouere. Con que-
sto essempio mossa la Matrigna lasciò
ancor lei che fosse sepolta à S. Gregorio con
300 scudi di Elemosina, et altri legati Pij. Rima-

niera, che si unirono di un tal Valore, che passa-
vono tutte l'hore stando in ginocchioni sem-
pre recitando salmi, Litanie, et orationi men-
tali: si confessarono, et udirono Messa e si com-
municarono: ma la Sig.ra considerando la S.ra Bea-
trice, che non era conveneuole comparire alla
Giustitia di Dio con sforgiam.ti di Pannifece
ordinare due Vesti, una per la Sig.ra Lucretia e
l'altra per se ad usanza di Monache senza
petto, e senza spalle, solo increspate, e con
maniche larghe, onde per la Matrigna ne
fù fatta una di Cottone nero, e per la zitella
una di Taffettano berettino con una corda
cinta alla Cintura. Venuto già il giorno e
stati

stati portati li panni, si levò la Sig.ra Beatrice, e disse alla Sig.ra Lucretia sua Madre s'approssima l'hora della nostra Passione, però sarà bene che ci prepariamo, e ci mettiamo li panni e per l'ultimi servitij che ci habbiamo ~~da~~ à fare l'una con l'altra scambievolmente: e ci cingiamo attorno le sotto vesti, e ce le accommodiamo come habbiamo à stare. Alla Sig.ra Lucretia non dispiacque la proposta della Giovane, e subito acconsenti al suo volere. Intanto stavano con li medesimi effetti in Tordinona in Cappella il Sig.re Giacomo, et il Sig.re Bernardo, aspettando ciascuno la morte sua. Fù la matt.na di sabato in ordine la Piazza di Ponte

un gran Palco, col Ceppo, e Mannaio stesa, e due Carrozze preparate à l'ordinoria, doue gionta la Compag.ª della Misericordia alle 13 hore in circa, essendo fermo il Sant.mo Crocifisso della Giustitia sù la Porta, aspettando li Patienti: ma intanto occorse un Caso tragico, perciò che stando alle finestre sù l'alto molti Gentil'huomini prigioni per uedere uscire li Rei, inauedutam.te diedero de piedi in un gran Piatto di maiolica, che staua sù l'istessa finestra, e lo buttorono in strada con gran pericolo di ammazzare Uno de fratelli della Compagnia, di quelli che teneuano le Torcie auanti lo stendardo

e di ciò

editione fù qualche rumore: Intanto al
sentir, che si fece dell'aprir de Cancelli fù chia=
mato il Sant.mo Crocefisso, acciò per uia di Pas=
sione chiamasse à se li Condannati, e giunse
il Sr. Giacomo inuiluppato in una Cappa di
scorroccio del Pre, e con gran Pietà fece alla
Porta genuflesso oratione al Sant.mo Stendardo, e
baciò à Nro Sig.le le cinque Santiss.e piaghe. Poi
subito fù leuato d.o Stendardo, e mentre, che ueni=
ua il Sig.re Bernardo legato ancor lui con manette,
entrò il Fiscale e sù la Porta aspettandolo, doue gionto
li disse. Sig.re Bernardo Nro Sig.le ui fà gratia della
Vita, contentandoui solo far Compagnia al uostro
Sangue al supplicio, acciò preghiate Iddio per

loro. Per la qual nuoua fù dà suoi Confortatori
resa la tauoletta alli Mandatarij et intanto il
Boia attese ad accommodare sul Carro il Sig.re
Giacomo leuandoli la Cappa, et accommodan-
dolo per tenagliarlo, poscia tornando dal S.r
Bernardo e trouato il Placet del Papa lo
sciolse, e li cauò le manette, ponendolo sul
Carro inuiluppato al ferraiolo di Panno mi-
schio d'oro essendo che era spogliato per ha-
uergli da esser tagliata la testa. Cosi se ne
andò dietro al fratello dicendo salmi con li
Confortatori e la Processione fu inuiata sino
passato l'orso, uoltando poi all'Appollina-
re, tirando sù per Piazza Nauona, et à S. Pan-
taleo

taleo, uolto à Pollaroli ed'indi per Campo di Fiore,
e per Piazza de Duca Farnese, si uolse à Torre Savella,
doue gionti, lo stendardo si fermò sù la Porta della
Prigione aspettando le Donne, quali condotte à
basso fecero la solita Adoraz.e et incaminatasi
la Processione nell'ultime file di quelle, furono
poste queste due Gentil Donne à piedi l'una dop=
po l'altra con gl'Habiti detti, e con la testa co-
perta di un Taffettano, che le copriua quasi
sino alla Centura. Eraui però questa differenza,
che la Sig.ra Lucretia come Vedoua lo portaua
nero con le spalle, et il Petto coperto da un Velo
sottiliss.mo; con le pianelle di velluto nero basse
et allacciate con fiocchi secondo l'usanza. Haue.a

la zitella il taffettano berettino compagno alla
sopraveste con un Panno d'Argento sopra le spalle,
et una sottanella di Broccetto pauonazzo con Pia-
nelle alte bianche, con fiocconi, e Trine cremesine;
haveuano le mani sciolte, mà solo legate le
Braccia al Corpo. Onde dà sè con una mano porta-
uano il Crocifisso avanti gl'occhi loro, e con l'altra
teneuano il fazzoletto per asciugarsi gl'occhi, et il
sudore del viso. le Maniche della sopraveste erano
larghiss.me e scopriuano tutte le loro Braccia in
Camiscia annodate alli Polsi, come qui si usa.
La S.ra Lucretia come più tenera di cuore per lo più
andaua piangendo; mà la zitella nò, anzi con
gran cuore girando gl'occhi avanti ogni Chiesa

Sè

che passava, dove s'inginocchiava, e diceva:
Adoramuste, come fece à S.ta Lucia della Chia-
vica, et à S. Stefano in Pisciuolo, et à S. Cattarina...
... et à san Celso e Giuliano. Seguitavano li due
Carri d.ti et il S.re Giacomo si veniva tenagliando
con grandiss.a sua costanza, e partita la Proc.ne
da Corte Savella girò à Sforza, ed'indi alla Zecca
vecchia, p. Banchi in Ponte, ove passato con gran
strettezza p. il gran num.o de Cocchi e Carrozze, che si
erano ridotte à questo spettacolo. Furono subito le
Donne condotte in Cappella della Giustitia, così anco-
ra il S.re Giacomo levato dal Carro, poscia il S.re Bernar-
do fu fatto salire al Palco, onde, che credendosi fer-
mam.te sbrigarsi p.ma di tutti gl'altri della gran pau-

ve cadde tramortito, e fatto riuenire per forza d'ac=
qua consolato; fu posto à sedere rimpetto alla
Mannaia, e poi il Boia andò per la S.ra Lucretia,
alla quale legateli le mani a dietro, e leuatili
li panni dalle spalle comparse accompagnata
dallo stendardo su la Piazza in uolta la testa
nel suo taffettano nero, e iui fece la solita ricon-
ciliat.ne e baciate le piaghe al Crocifisso, et arriuata
al Palco, fulli commesso, che in terra lasciasse le
Pianelle per salire su la scala, la quale li fù diffi-
cile per essere lei grossa, e graue. Giunta sul Palco
coram Populo, e leuatosi il taffettano di testa, qua-
si uergognandosi di esser ueduta con tutte le spal-
le, et il petto nudo, si girò una uolta gl'occhi al

seno

seno, poi riguardando alla Mannaia, e stringen-
dosi forte nelle spalle ad alta voce con gran la-
crime disse guardando il Cielo con Inuocat.ne Adio
mio Sig.re è Voi fratelli pregate p l'Anima mia, &
non sapendo come accommodarsi domandò
al Boia, che cosa haueua da fare, quale li disse, che
caualcasse la tauoletta del Ceppo, e che sopra à
quella si distendesse. Mà ella p esser troppo
grassa, e p uergogna durò fatiga assai e trasse
una gamba à Cauallo à quella tauola, e mag.re
ne durò con rizzarsi ad aggiustare la testa nel-
la Mannaia p ciò che il rileuato petto, che haueua
non poteua posare il Collo sopra un legnetto, doue
si aggiustaua il Collo. onde p accommodare la po=

uera Donna vi andò gran tempo, e gran pati=
m.to perche la tauola non essendo più larga d'un
palmo, col mouervi, che fece, e con acconciarvi
il seno dai lati, si era sbracciate tutte le zinne
onde leuandosi p accommodarsi meglio si vid=
de uscire da quelle gran copia di sangue, final=
mente li fù spiccata la testa senza da poi
far motiuo alcuno il corpo. mà bensi la testa
con gran marauiglia di tutti andò p gran pez=
zo bussando, e tenendola sempre leuata in aria
il Boia, mostrandola intorno al Popolo fin che
bene fù sciolta dal sangue, e fù finita di mori=
re, la quale lauatola et inuoltatala nel suo taf=
fetano la pose in un cantone del Palco, e leuato il
corpo

Corpo dalla Tauola, fù posato giù dal Palco sopra
di un Cataletto. Mentre si accommodaua la Manna=
ia per la zitella cadde un Tauolato sopra li Pizzi=
caroli per esser troppo carico, onde fra li Stroppi=
pij ui morirono quattro sfortunati. Raccommo=
datisi l'ordegni, e leuato il sangue della Vecchia,
tornò il Boia per la giouane la quale p.ma hauen=
do ueduto lo stendardo ritornare per lei, doman=
dò subito uiuacem.te La sig.ra M.re è morta bene
li fù risposto, sì. Onde prostrata auanti lo d.o Sten=
dardo, disse, alcune orationi per l'Anima sua,
poi cominciò un tanto profluuio di parola
con raccommandare se stessa, à Dio, senza aiu=
to di alcuno, che ogn'uno stupiua, continuando,

con queste parole. Pietoso Sig.le mio tu sei tornato per me, et io di buona voglia ne uengo, non dispe-
rando la tua misericordia, ꝑ il mio grave peccato
so che ꝑ ricomprarmi haverai sparsa una goc-
cia di sangue per me: e se tu Innocentiss.o fosti
tanto uituperato, e con tanti tormenti morto, ꝑ
che io peccatrice non debbo abbracciare questa
si dolce morte fuori d'ogni mio merito, che
sono ꝑ patire hor hora, con ferma speranza
d'havere hoggi d'esser teco in Paradiso, ò almè-
no in luogo di salute, e seguitando con Salmi,
et Hinni, et orationi sempre à lodare, e rin-
gratiare Iddio, ecco, che veduto si il Boia innan-
zi con una fune ꝑ legarli le mani dietro, disse
che

che ogn'uno sentì: Dolcissima fune, che leghi
questo corpo alla Correttione, e Castigo e sciogli
l'Anima mia all'Immortalità, e Gloria
eterna: così leuatasi, e riuscita in Piazza fece
Leuita orat.ne e riconciliat.ne e lasciate le Pianelle
a piè della scala destrissima salì il Palco, e
come informatiss.a ad un tratto cauasciò la sa=
uola, e pose il Collo sotto la Mannaia, raggiu=
standosi da sé per fuggire, che in vita avanti
se si leuasse il Taffettano di seta di Testa, il Po=
polo si uedeua le spalle, et il Petto nudo, e così
aspettando il Colpo, che stette assai a giungere per
certe auuertenze sempre ad alta voce interrotta=
mente invocò il Nome di Giesù, e della Vergine

sinche la testa si separò dal Busto, che fù subito
spiccata, e non fece più motiuo alcuno: mà
bensì il Corpo all'opposito dell'altra smaniò
un pezzo, anzi nel spiccarsi la testa alzò
con tal furia una gamba, che quasi buttò li
Panni in spalla, et il Busto si ritirò a dietro
più di 4 dita. Fù leuata la testa accommodata
come l'altra, et hauendo li Carnefici legato
il Corpo à trauerso con una Corda, lo calorno
giù dal Palco, et farlo posare giù sul Cataletto
con la Matrigna: Mà quello intanto lascia=
tosi la Corda diede un gran stramazzone in
Terra. Onde usite le zinne dal seno, et la Codu=
ta s'impastarono tutte di sangue, e poluere, che
bisognò

bisogni, perder gran tempo in lavarle, et ac-
commodarle.

Alla morte della Prouane cadde di nuouo il
Sig.le Bernardo, e di maniera tale, che restò
senza spirito per mezz'hora buona come
morto, che li PP.ri suoi Confortatori lo aiutaua-
no con acque, comparse il S.r Giacomo sul
Palco inuolto nella sua Cappa di Corruccio,
et un Cappello simile in testa, che leuatosi
ogni cosa rimase mezzo nudo. Onde uoltata
la faccia verso Banchi ad alta uoce disse. Ben-
che nell'esame mio io habbia incolpato Ber-
nardo mio fratello, l'hò incolpato falsam.te
benche altre uolte me ne sia interdetto, Hora che

sono per rendere l'Anima à Dio p scarico di
mia Conscienza, dico essere Innocentissimo,
et essere mo. Sant.te qui condotto allo spettaco=
lo di voi altri consapevoli. Pregate Dio p me,
e qui finì. Poscia inginocchioni li furono
legate le gambe al tavolato del Palco, et
abbendati gl'occhi, il Boia prese la Maz=
zola, e li diede à due mani nella tempia
destra, p la qual caduta raddoppiò cinque
ò sei altre mazzate, poi postali la Mazzo-
la sotto il Collo, un ginocchio sul petto, et un
piede su la fronte lo scannò, e subito li
aperse il petto con una Accetta, poscia
spogliatolo lo squartò. Mà subito morto

quando

quando partì la Compagnia fù ricondotto
prigione il S.r Bernardo, et ivi sanguinato
fù posto à letto, con buona febre — Furono
accommodate le due Donne sotto la Base
di San Paolo in due Cataletti con 4 Torcie
bianche per una dove stettero fino a due hore,
che levate d'indi con li quarti di Giacomo
furono portate al Consolato de Fiorentini,
mà subito li quarti d.i furono portati alla
Misericordia, d'indi ad un'altr'hora la Gio=
vane tutta adornata, et incoronata di fio=
ri con le sue proprie vesti della Giustitia
fù portata à San Pietro Montorio con cin=
quanta torce accompagnata dall'Orfanelli

dalle Stimate, e da tutte le Regole Francescane,
e sepolta avanti l'Altar Mag.re La sera à tre
hore di notte fù portata la Sig.ra Lucretia à
San Gregorio.
A questa Tragedia si può dire che intervenis-
se tutta Roma poiche le genti à piedi sta-
uano come il miglio, et i Caualli, e Cocchi, e
Carrozze si stendeuano sino à Tordinona, al
Palazzo di D. Virginio Orsino alla Zec-
ca, à San Giouan de Fiorentini e sino à
Castello. e fù tanto ardente il sole, che mol-
ti iui suennero et molti tornarono à
casa con la febre. Per quanti si poteua
tirar d'occhio erano tutti li Tauolati, fi
nestre

nestre, Loggioli pieni d'huomini e Donne.
Fù finita la Giustitia ad hore 19. e nel spar-
tirsi, che fece ogn'uno per la granfolla si tro-
uarono Persone soffocate, e calpestate
in terra et acciaccate da Cocchi. La Sig.ra Lucre=
tia era di anni 50. in circa, più tosto picco=
la, che grande, grossa oltre modo, con gran
Petto, e faccia bianca, e colorita, di Carne
fresca, e bella con belli lineam.ti piccolo
naso et occhi neri, Capigliattura nera, et
alquanto costagnaccia.
La sig.ra Beatrice era di età di anni 20. picco-
la, e rotondetta con bellis.ma faccia occhi
piccoli, naso profilato, Guance rotondette

conforsette, di maniiara che morta pareua
ancora ridente come in Vita, haueua simil-
mente proportionata al naso una fozetta,
bella bocca e la capigliatura bionda, crespa,
et inanellata, onde andando alla Giusti-
tia li cadeuano giù p la fronte l'Anella-
tura de Capelli, che li dauano gratia
bellissima.
Il Sig.^le Giacomo era piccolo, grasso, bianco, di
barba nera d'età di anni 26 in circa.
Il Sig.^le Bernardo rassembraua giusto la
sorella p la capigliatura lunga che hau.^a
che molti pensauano a p.^mo aspetto esser lei.
Frà^le molte migliare di Persone, che si trouauono
alla

alla morte di questi miseri, molti non aspetta-
vono il giorno seguente, che morsero di lo-
vanzia la notte per il gran patim.to che si hebbe
per due hore continue nel sole. Frà gl'altri
morze un tal Sig.re Ubaldino Ubaldini giova-
ne di 33. anni benissimo disposto fratello
della Renza tanto nominata in Roma, che
fu maritata per le sue rare bellezze ad un
fratello di Mon.re Renzi.
Hieri, che fu alli 14. la Compagnia di S. Mar-
cello con occ.ne della Festa di Santa Croce sua Fe-
stiuità per Priuilegio liberò di Prigione il Sig.re
Bernardo Cenci con obligo di pagare Δ 25.m alla
Santiss.ma Trinità di Pontesisto